ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Romanziere | Tribuna illustr. e Romanziere

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 27 Agosto 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Sabato 27 Agosto 1898 — Num. 236

LE NOSTRE APPENDICI

Dobbiamo una spiegazione ai numerosi lettori delle nostre appendici.

Il romanzo **Il dramma di Rochegrise** *di cui abbiamo pubblicato due puntate, sospendendone subito la continuazione, poco è mancato non diventasse il dramma dei nostri colleghi specialmente incaricati della scelta e della traduzione dei romanzi delle nostre appendici.*

E' semplicemente accaduto questo.

Il nostro incaricato a Parigi di acquistare nuovi romanzi, comperò per conto nostro il **Dramma di Rochegrise** *del signor Letang dall'editore che ci aveva tempo addietro venduto l'altro applaudito romanzo* **La collana di capelli**, *dello stesso autore, credendo, naturalmente, di acquistare una cosa nuova e originale.*

Invece l'editore ci rivendeva la seconda parte della **Collana di capelli** *che era stata già da noi in altro tempo pubblicata, e che egli aveva raccolto in un volume col titolo* **Il dramma di Rochegrise.**

Il collega incaricato della traduzione di questo nuovo (nuovo per modo di dire) romanzo, non essendo lo stesso cui era stata affidata la traduzione della **Collana di capelli**, *non si avvide della identità; ma ben presto ce ne avvedemmo noi e i numerosi lettori che ci avvertirono dell'involontario duplicato.*

Ed ecco perchè abbiamo sospesa la pubblicazione di quell'appendice, riducendo tutto il danno a carico dell'Amministrazione, la quale ha pagato come cosa nuova un romanzo già pagato altra volta.

I lettori delle nostre appendici non ci perderanno però nulla, poichè cominceremo fra poco la pubblicazione del grande romanzo di **Merouvel**, *intitolato* **DANNATA!** *che largamente li compenserà dell'equivoco.*

ROMA, 26 agosto 1898

Dopo aver lungamente conferito coi competenti ministri ungheresi, il conte Thun ed i suoi colleghi delle finanze e del commercio, sono tornati da Buda Pesth a Vienna. A Francesco Giuseppe, che ha lasciato il soggiorno d'Ischl per ritornarsene alla capitale del suo impero, potranno essi riferire che dalle conferenze di Buda Pesth è uscito un accordo per la grossa questione del compromesso? Le notizie che si hanno in argomento sono piuttosto contraddittorie. Mentre secondo gli uni tutte le difficoltà di merito sarebbero state appianate, secondo gli altri si sarebbe discusso molto, ma non si sarebbe concluso nulla, ciascheduna delle due parti rimanendo strettamente attaccata al proprio modo di vedere.

Noi, per conto nostro, propendiamo a credere che i bene informati siano questi ultimi. E' più che probabile che l'imperatore non avrebbe sentito il bisogno di interrompere gli ozii di Ischl se da Buda Pesth gli fosse pervenuta notizia che Thun e Banffy avevano trovato modo di mettersi d'accordo. E che l'accordo non sia avvenuto ci sembra poter desumerlo da un comunicato della ufficiosa *Correspondenz Bureau* segnalatoci dal telegrafo, il quale ci fa sapere che risoluzioni definitive saranno prese nei Consigli dei ministri che si terranno a Vienna. L'imperatore presiederà evidentemente questi Consigli, nei quali saranno prese in esame le ultime concessioni che il Banffy ha creduto di poter fare. Questa, dal complesso delle notizie, appare la fisonomia della situazione: e non crediamo quindi di poter modificare in nulla il giudizio che già abbiamo recato su di essa.

La situazione si può oggi come ieri raffigurare come una via senza uscita: tanto più che si annunzia che il cattolico partito del popolo accampa le più serie obbiezioni contro il progetto di Compromesso, quale appare preparato dal Governo. In tale condizione di cose ancorchè il conte Thun si decidesse a correre l'eventualità dell'ostruzionismo ceco revocando le ordinanze sulle lingue, è più che dubbio che riuscirebbe a vincere nel *Reichsrath* il partito della rinnovazione del Compromesso. Del resto al *Narodni Listy* telegrafano da Vienna che tutte le voci corse di revoca delle ordinanze e di una riforma elettorale sono destituite di fondamento, e che il conte Thun non è punto disposto a riconvocare il *Reichsrath*: se a riconvocarlo si decidesse, sarebbe soltanto per fargli eleggere la Commissione delle quote. E poi?

E' possibile che l'imperatore Francesco Giuseppe riesca a trovare la soluzione dell'arduo problema: ma da quello che si sa e si vede la cosa è molto difficile se tutti gli elementi e gli interessi in lotta non si ribellano allo spirito di intransigenza. Allo stato delle cose nemmeno le dimissioni di Thun e di Kaizl — di cui si parla — sarebbero una soluzione. Non sarebbero altro che una nuova dimostrazione d'impotenza.

✕

La *Tribuna* si è occupata ieri del Congresso cattolico di Crefeld per mettere in rilievo il vero carattere delle deliberazioni che vi sono state prese in favore del ristabilimento del dominio temporale dei papi; vogliamo qui oggi ricordare come l'affermazione dei congressisti tedeschi « che la sovranità della Santa Sede sia di imprescindibile necessità per la piena libertà e indipendenza del Papa nel governo della Chiesa » ha suscitato proteste nel campo liberale tedesco e indotto più di un giornale a ritenere necessario che il governo pronunci una parola dalla quale apparisca irrimediabile il dissidio fra la politica sua e lo scopo a cui i cattolici tedeschi tendono.

Vedremo se e come questa parola sarà pronunciata. Forse le contingenze parlamentari — avendo il Centro cattolico nel *Reichstag* posizione preponderante — imporranno al governo il silenzio. Ma la mancanza di energia potrà farlo trovare un giorno in imbarazzi, come vi si trova l'Italia per non avere osato trattare sempre il Papa da pretendente. Quei cattolici tedeschi che proclamano la necessità del potere temporale del Papa; ai quali il Papa ha mandato benedizioni e consigli, sono quelli stessi che vanno ravvolgendo la Germania in una fitta rete di istituzioni il cui intento confessionale è appena larvato dalla prudenza. La loro tattica è in Germania quello che è in Italia: frapporsi fra il popolo e le autorità costituite, consiglieri di previdenza sociale e guide; e questo è il pericolo: non esclusivamente italiano nè tedesco, ma universale.

Impotenti a prendere di fronte le posizioni della modernità, i clericali — i quali in fondo non sono che dei feudatarii riveduti e corretti — le girano. I governi che, in nome della libertà, non li frenano — che credono fare atto di saggezza indifferenza non preoccupandosi dei loro voti platonici in favore del ristabilimento del potere temporale, e che li accarezzano come artefici di conservantismo — riscaldano nel loro seno la serpe che finirà col morderli tutti. Ecco la morale della situazione.

Le ferrovie italiane e la difesa navale

Spigolando nell'importantissimo libro di Callwell dal titolo: « *Gli effetti del dominio del mare sulle operazioni militari da Waterloo in poi* » libro che, con lodevole pensiero, è stato fatto tradurre testè e pubblicato per cura del Comando del nostro corpo di Stato Maggiore, si trovano due pagine che da sole bastano ad affermare la *ragione d'essere* di una flotta vigile ordinata e potente, atta, nei limiti delle aspirazioni e delle forze economiche del paese, ad assicurare quel dominio sul mare necessario per la nazionale difesa.

Le due pagine dicono:

« Poche linee di ferrovia sono conosciute dai viaggiatori europei quanto quella da Genova alla Toscana che attraversa una regione giustamente celebre per la bellezza del paesaggio ed è un capolavoro d'ingegneria. Pochi pure sono i viaggiatori che godendo nell'incantevole vista e compresi di meraviglia per le gallerie onde passano, pensino che *quella strada costituisce uno dei più notevoli passi strategici*. L'Italia, grande nazione moderna, capace di mettere in campo un milione di soldati se gli eventi la favoriscono, è esposta a *vederne limitata l'azione* da quelle poche miglia di strada ferrata, la cui importanza militare è pari *alla straordinaria facilità onde è esposta ad un attacco dalla parte del mare*.

« Gettando uno sguardo su qualunque carta dell'Italia, si rileva che il bacino del Po — piano, ben coltivato, fertile, con fitta popolazione e numerose città — è diviso da quella che potrebbe chiamarsi Italia peninsulare, dagli Appennini che si stendono dalla Riviera di levante al mare Adriatico.

« Quella catena di montagne certamente non costituisce un ostacolo così poderoso come le Alpi; però, le poche ferrovie che passano dai monti della Toscana alle pianure settentrionali, hanno, in causa della regione frastagliata e montuosa, forti curve ed erte pendenze, e sono perciò così male adatte per il movimento di pesanti trasporti militari da riuscire quasi inutili per il concentramento di masse di truppe, quali l'Italia deve poter portare in caso di guerra sopra un punto qualsiasi del territorio. Si possono evitare questi aspri ostacoli valendosi della ferrovia della Riviera, ovvero di quella che lambe le coste orientali per Ancona e Brindisi. La prima di queste due linee è più conveniente per varie ragioni e quindi strategicamente necessaria, ma per sua natura questa linea stessa è esposta alle offese di una flotta nemica, *perchè i suoi pensili viadotti possono esser distrutti dalla ciurma di poche imbarcazioni che prendano terra, protette dalle navi avversarie* e può inoltre *essere battuta su tutti i punti dalle artiglierie delle corazzate* ormeggiate in quelle acque, che sono profonde anche vicino alla riva.

« Se l'Italia dovesse subire un disastro marittimo, *o non fosse abbastanza forte* da tenere in scacco le forze navali di una potenza nemica, *sarebbe perduta per lei interamente questa grande linea di comunicazione*, che è un passo aperto al suo esercito *solo quando e finchè la sua flotta sia prevalente* sul mare ligure.

« Il caso della Riviera ligure di levante è senza dubbio eccezionale, perchè è raro che una grande linea di comunicazione corra, come questa, per miglia e miglia a così breve distanza dalla costa. E' manifesto però che anche quando una strada o una ferrovia non segua precisamente la costa, ma ne sia a poche miglia di distanza, le comunicazioni militari che ad essa fanno capo sono facilmente soggette ad interruzioni, *qualora riesca al nemico di avere il dominio del mare*.

« Le colonne in movimento possono bensì non trovarsi sotto il fuoco delle navi nemiche, ma sono sempre sotto la minaccia di uno sbarco improvviso, o nel caso di trovare lungo la strada un ponte saltato o una posizione importante presa e tenuta da forze avversarie che difficilmente si possono scacciare.

« E' quindi evidente che il dominio del mare in tali condizioni ha grande influenza sui problemi strategici che devono essere risolti dai belligeranti. »

Queste e moltissime altre cose istruttive dice con la sua indiscutibile e nota autorità il libro del Callwell, il quale si propone di rintracciare negli annali militari degli ultimi ottanta anni come il dominio del mare abbia avuto una influenza talora indiretta e talora manifesta e decisiva sui conflitti degli eserciti che la inimicizia delle nazioni ebbe a porre di fronte. Libro in cui « gli « studiosi di cose militari troveranno fe« condi insegnamenti e gli altri lettori (e « vorremmo sperare fossero molti) potranno « con la sua scorta, valutare quale sia la « importanza delle forze navali e delle loro « relazioni con le terrestri in un paese co« me è il nostro cinto in tanta parte dal « mare. »

Che gli italiani lo sappiano!

Il processo Picquart-Leblois
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 10 antim. — (*Interim.*) Il giudice istruttore Fabre si recò ieri nel pomeriggio nel gabinetto del procuratore della Repubblica per consegnargli l'ordinanza nel processo Picquart-Leblois, la quale, come vi ho telegrafato, conclude per il rinvio di entrambi gli imputati al correzionale, in virtù della legge del 1886 sulla spionaggio.

L'ordinanza venne emessa in base alla requisitoria del procuratore, che sottoponeva al giudice tre fatti delittuosi a carico di Picquart e di Leblois, il primo come autore principale, il secondo come complice.

I fatti a cui il procuratore della Repubblica si è riferito sono: 1° divulgazione dell'incartamento segreto della spia Boulot; 2° divulgazione dell'incartamento segreto relativo ai piccioni viaggiatori; 3° divulgazione dell'incartamento segreto relativo a Dreyfus contenente il documento: « questa canaglia di D.... »

La legge del 1886 stabilisce che vi sia stata divulgazione perchè si possa procedere: ora siccome Leblois non ha divulgato nulla, per quanto concerne i suddetti documenti non si poteva ordinare il suo rinvio al correzionale, e quindi il giudice, trovandosi in presenza di un accusato militare, non avrebbe potuto emettere che ordinanza di non luogo a procedere, lasciando alla giustizia militare la cura di procedere poi contro Picquart. Quand'ecco scoprirsi una quarta divulgazione. Si potè infatti stabilire che Picquart comunicò a Leblois i documenti e le informazioni che costituiscono l'incartamento segreto riunito all'ufficio di informazioni del ministero della guerra contro Esterhazy; incartamento cominciato da Picquart e che comprende il noto *petit bleu*, due lettere del generale Gonse.

Questo incartamento venne poi comunicato dall'avvocato Leblois al senatore Scheurer-Kestner; sicchè Picquart e Leblois, avendo così commesso un reato contemplato dalla legge sullo spionaggio, vennero rinviati al correzionale.

L'ordinanza del giudice istruttore Fabre non è suscettibile, nè di ricorso nè di appello. I giornali antidreyfusiani ritengono che le sedute del correzionale essendo pubbliche, il futuro processo metterà in luce quanto si cela in fondo al sacco dei dreyfusardi. Essi, si intende, fanno anche assegnamento sul processo contro Scheurer-Kestner colpevole di aver comunicato a sua volta i documenti dei quali ebbe contezza.

Naturalmente, nel caso che il correzionale prosciogliesse Picquart per il quarto fatto delittuoso, egli rimarrebbe sempre a disposizione della giustizia militare per i primi tre.

Il processo contro Esterhazy
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 11 antim. — (*Interim.*) Mentre iersera si affermava che il Consiglio di inchiesta si era pronunciato per la riforma di Esterhazy per cattiva condotta abituale, stamane si annunzia che il presidente, generale Florentin, dichiarò al governatore militare di Parigi che le due lunghe sedute di mercoledì non erano bastate a illuminare sufficientemente (*sic*) i membri del Consiglio e metterli in grado di pronunciarsi sui fatti imputati ad Esterhazy.

Il colonnello Kerdrain, relatore, dovrà completare le informazioni, e quindi il Consiglio si riunirà nuovamente.

Il generale Florentin aggiunse nel suo rapporto che prendeva solamente il tempo strettamente necessario a permettere al Consiglio di formarsi un'opinione seria ed equamente motivata. Se si fosse egualmente proceduto coi piedi di piombo nel processo Dreyfus, assai più grave, certamente l'infelice non gemerebbe adesso al bagno.

Intanto l'affare Dreyfus continua ad essere oggetto dei voti dei Consigli generali. Finora tutti si sono espressi nel senso che con misure energiche il governo metta fine all'odiosa campagna contro l'esercito, contro lo stato maggiore e contro i tribunali.

IL PROCESSO JUDET
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 1 pomer. — (*Interim.*) Il generale Loverdo, interrogato a Tolosa per delegazione del tribunale di Parigi, intorno alle rivelazioni fatte dal Judet del *Petit Journal* sul conto di Francesco Zola, avrebbe, sotto il vincolo del giuramento, confermati tutti i fatti addebitati allo Zola, completandoli con particolari inediti.

Il giudice Flory aspetta, per chiudere l'istruttoria, di conoscere l'esito dell'altra rogatoria spedita ad Algeri, dove Francesco Zola abitò.

Per la perdita del „ Bruix "
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (*Interim.*) Il ministro della marina telegrafò a Saigon, dove dovrebbe trovarsi il *Bruix*, per avere notizie di questo incrociatore, ma non ha ricevuto per anco alcuna risposta.

Benchè non si presti molta fede alla voce della catastrofe, sopratutto perchè si afferma essersi il *Bruix* perduto nell'Oceano Indiano, mentre fa parte della divisione dei mari della China, tuttavia l'incertezza impressiona dolorosamente.

La campagna contro i dervisci
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 26, ore 12,15 pom. — (*Emme*). Notizie da Madhamed recano che se il califfo si decidesse ad uscire per dar battaglia, questa dovrebbe avvenire circa il 31 agosto; in caso contrario Omdurman verrebbe attaccato nei primi giorni di settembre.

B. von Bülow a Vienna

BERLINO, 26. — Il *Wolff Bureau* ha da Vienna:

« Il segretario di Stato tedesco, Bülow, è giunto ieri ed ha fatto visita al ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, intrattenendosi con lui qualche tempo. »

La crisi austro-ungarica
(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 26, ore 9 antim. — (*Hy.*) I ministri austriaci conte Thun, Kaizl e Baernreither, che assistettero alle conferenze coi ministri ungheresi per il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria, sono ripartiti iersera alle ore 10.40 per Vienna.

Si pretende che in dette conferenze i ministri si siano accordati sui punti fondamentali che verranno sottoposti all'approvazione dei Consigli di ministri, che si terranno in Vienna ed a Budapest nei prossimi giorni.

Sembra che le domande del governo ungherese intorno al modo di approvazione del compromesso siano state ritrovate giuste; sicchè il parlamento austriaco verrà riconvocato. Il conte Thun dovrà ora tentare di ottenere che tutto il gabinetto austriaco si dichiari solidale col suo modo di vedere; il gabinetto ungherese si è già dichiarato solidale con le idee del suo presidente.

✕

VIENNA, 25. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Budapest: Nelle conferenze che ebbero luogo tra i ministri ungheresi ed austriaci, si discussero le modalità per la conclusione del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria.

La decisione definitiva venne riserbata ai Consigli dei ministri che si terranno prossimamente a Vienna ed a Budapest.

✕

ISCHL, 25. — L'imperatore Francesco Giuseppe è partito per Vienna.

Cortesie austro-russe

PIETROBURGO, 25. — All'inaugurazione del monumento allo czar Alessandro II al Kremlino a Mosca assisterà l'ambasciatore di Austria-Ungheria, principe di Liechtenstein, come rappresentante dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Vi assisterà pure una deputazione dell'11° reggimento ulani, il quale porterà per sempre il nome dello czar Alessandro II.

La deputazione sarà ricevuta solennemente a Varsavia per ordine dello czar.

La situazione in Serbia
(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 26, ore 9 ant. — (*Nitsch.*) Un ordine improvviso chiama sotto le armi per i primi di settembre tutte le classi della riserva dai venticinque ai trenta anni per le manovre generali.

Il *Male Novine*, organo personale di Milan, parlando della posizione della Serbia di fronte agli altri Stati balcanici, dice che la Serbia è abbastanza forte per respingere le mene che si ordiscono in Russia, potendo essa fare assegnamento sull'appoggio di una grande potenza vicina, sempre amica del progresso e della indipendenza della Serbia.

Doni russi ai reali di Rumania
(Nostro telegramma particolare)

BUKAREST, 25, ore 8 pom. — (*Golc*). Accompagnati da un funzionario delle scuderie imperiali, sono arrivati dieci cavalli arabi puro sangue, regalati dallo czar a re Carlo.

La czarina mandò alla regina il suo ritratto formato gabinetto, con dedica autografa, chiuso in una cornice d'oro tempestata di brillanti e rubini di immenso valore.

Grecia e Turchia
(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 26, ore 9 antimerid. — (*P.*) — Credo potervi assicurare che tutte le voci relative a trattative per una alleanza della Grecia con la Turchia sono destituite di fondamento. Il governo di Atene conserverà col sultano i rapporti più cordiali; non più di questo.

La politica della Grecia è nell'ora attuale improntata alla massima di non impegnare con alcuna alleanza la propria condotta avvenire.

A titolo di cronaca vi riferisco nondimeno la voce secondo la quale la Grecia stipulerebbe con la Turchia una convenzione militare, a termini della quale essa si impegnerebbe a difendere, al bisogno, le coste turche con la sua flotta che verrebbe aumentata. La Turchia dal canto suo si impegnerebbe a difendere la Grecia dalla parte di terra e le cederebbe fin d'ora Creta. Un gran sogno, come vedete.

La situazione a Creta
(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 25. — (*Tasim*). Il semiufficioso *Ikdam* afferma che Djivad pascià mandò al sultano un rapporto con cui insiste perchè le guarnigioni turche di Creta siano cambiate, non potendo egli, altrimenti, garantire ulteriormente l'ordine e la sicurezza delle popolazioni turche.

Disordini in Persia

LONDRA, 26. — Il *Times* ha da Teheran che sono scoppiati disordini a Tabris, in seguito ai quali vi furono cinque morti.

Tabris è città della provincia persiana d'Assarbigian sull'Adshi, centro del commercio fra la Persia, l'India, la Russia, Costantinopoli ed il Mar Nero.

Spaventoso incendio
CICLONE VIOLENTO
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 5 pomerid. — (*Interim*). Lo spaventoso incendio cominciato domenica mattina nella foresta delle Lande potè essere spento soltanto iersera.

Questo incendio, durato sei giorni, sparse la rovina in tutte le regioni di Montaranan. Dodici villaggi ne furono in special modo colpiti. Le case, i campi, vi sono distrutti. Migliaia di soldati non riuscivano a spegnere il formidabile focolare che il vento ravvivava e che si estese su una superficie di 100 chilometri.

L'aspetto dell'incendio era tremendo. Le fiamme salivano all'altezza di 200 metri. I danni oltrepassano i 20 milioni.

— Su Reims si è scatenato un ciclone violentissimo. Quattro case rimasero danneggiate e si deplorano due feriti.

Terribile collisione
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 1,15 pom. — (*Interim*). Il 20 corrente, alle ore 4 del mattino, il vapore danese *Norge*, urtò, affondandola, sui Grandi Banchi, la nave da pesca *La Coquette*, il capitano della quale si è salvato insieme ad otto marinai, 16 di questi rimanendo affogati.

Secondo una versione, quantunque vi fosse nebbia, questa non era tanto densa da impedire ai due equipaggi di scorgersi. Il *Norge*, che andava a tutto vapore, quando vide imminente la collisione, cercò di rallentare la corsa, ma era troppo tardi. L'urto fu tremendo. Il veliero francese fu squarciato, rovesciato ed affondò in pochi minuti. La scialuppa del piroscafo raccolse nove naufraghi. I passeggeri del *Norge* che erano stati colti da grande panico, si calmarono vedendo che il piroscafo era uscito incolume dall'urto.

Secondo un'altra versione il capitano del *Norge* avrebbe dichiarato che il suo piroscafo è troppo grande per non essere visto a distanza, mentre *La Coquette* era troppo piccola per non poter passare inavvertita. Egli avrebbe soggiunto che *La Coquette* avrebbe potuto essere facilmente manovrata; ma nulla fece per evitare la catastrofe, continuando invece ad andare a piene vele sulla rotta del vapore.

Il capitano del *Norge* era rimasto 22 ore sulla passerella, in causa della nebbia. Quando scorse *La Coquette* fece rallentare; ma vedendo che la collisione era inevitabile, per risparmiare la sua nave che trasportava gran numero di passeggieri, ordinò di proposito deliberato di slanciarla con fulminea rapidità in modo da affondare il battello francese, ma non esserne danneggiata. E così avvenne.

Il mistero del Polo

TROMSOE, 26. — Alcuni norvegesi videro a Brandybai (Spitzberg), un oggetto somigliante ad una colonna, che credettero eretta da Andrée; ma erano troppo stanchi per avvicinarvisi.

Qui si crede che si tratti di un oggetto collocatovi dalla Commissione geodetica svedese.

Un villaggio distrutto

LEOPOLI, 26. — Il villaggio di Baranow, nel distretto di Tarnobrzeg, fu completamente distrutto da un incendio. 1700 persone sono senza ricovero.

In giro per il mondo

Il pregiudizio della temperatura.

La Russia, che era reputata una regione un po' fredda, comincia a far la concorrenza a Massaua pel caldo. Infatti si segnalano calori straordinari nei territori di Riasan. Siccome un termometro ebbe l'imprudenza di segnare cinquanta gradi centigradi, crepò per la pressione del mercurio che non trovava posto per dilatarsi. Le messi sono secche e bruciate. Gli uomini e le bestie muoiono di insolazione e soffrono terribilmente anche perchè di notte il caldo non diminuisce.

Insomma, è doloroso, ma la temperatura abituale dei vari paesi diventa un pregiudizio che i capricci delle forze naturali spesso smentiscono.

Non vi è di serio nemmeno la natura al mondo! E' sconfortante.

✕

Un giornale inglese di Hong-Kong scrive:

« Il governatore di Shangai firmò un proclama per avvertire i suoi amministrati che presto vi sarà un'ecclissi di luna (la luna sarà *mangiata*, dice il testo). Invita dunque tutti i fedeli cittadini a fare quanto più rumore potranno per venire in aiuto dell'*astro divorato*. »

Piuttosto indietro in astronomia, quei nostri fratelli celesti!

✕

Torniamo alle mode antiche: per esempio, si è ripresa l'abitudine di far da sè il nodo della propria cravatta.

Era tutta un'arte altre volte, se si deve credere a delle pubblicazioni speciali, pubblicate dal 1815 al 1830 e che sono quasi tutte imitazioni del *Codice della cravatta. Trattato completo delle forme, dei colori, ecc.*

Or sono settant'anni, il nodo della cravatta, pare, bastava a far conoscere la condizione sociale di un uomo. E questo, non solo in Francia, ma in Inghilterra. Si era pubblicato a Londra un opuscolo intitolato *Cravatiana*, in cui era proclamata la superiorità di John Bull sopra tutti i popoli che portano cravatta. Naturalmente!

Quanto alla Francia e all'Italia, sapete quante specie di nodi di cravatta contavano?

Ecco: vi era prima il famoso nodo inglese, poi i nodi classici: alla borghese, a conchiglia, in cascata, a collana di cavallo, alla matematica, all'orientale. Poi i romantici: alla Byron; ed i nodi malinconici, gli artistici, i negletti, quelli a ventaglio, ecc.

✕

Una buona notizia per i fanciulli. Essi possono mangiare quanto zucchero vogliono, senza paura. Uno scienziato tedesco pubblica nell'*Algemeine Zeitung* un vero ditirambo in gloria dello zucchero, dimostrando che è uno degli alimenti non solo più piacevoli, ma anche più sani.

Si diceva finora che fosse nocivo ai denti. Ma guardate i negri che nelle piantagioni si confortano succhiando canne da zucchero: hanno denti maravigliosi!

Ed un chirurgo dell'armata americana racconta che durante una recente spedizione a Sumatra si distribuiva di tanto in tanto zucchero ai soldati. E questi dichiaravano che faceva loro l'effetto di un cordiale energico, non solo nelle marcie, ma anche nella battaglia.

Dunque le mamme sono avvertite: molti pezzetti di zucchero ai bambini ed anche agli uomini maturi; nella peggiore delle ipotesi, avranno almeno sempre la bocca dolce. E non è scarso vantaggio!

✕

Un fatto di cronaca... malinconico, ed ancora segreto.

Questa mattina ho ricevuto la visita di un signore che veniva a farmi una amara diatriba contro... gli avvocati.

Cercai di dimostrargli che, essendo essi la maggioranza, hanno ragione, perchè riuscirono a dichiararsi indispensabili: infatti la legge non v'impedisce di morire da solo, senza medico, quando vi ammalate; nè che vi rovinate mai costruendo da voi stesso case e ponti, senza ingegneri; ma colpisce di nullità un giudizio senza avvocati!

Mi affaticavo a dimostrare questo a quel signore, quando egli mi disse:

— Senta un po': Avevo tre cause che affidai ad un avvocato di una città molto lontana e molto meridionale. La prima era una causa giusta ma la perdei, perchè l'avvocato, essendosi prefisso un certo guadagno, e non durando abbastanza la causa per procurarglielo, si accordò coi miei avversarii; perduta anche la seconda, nella quale avevo torto, per salvare la casa paterna, incaricai lui di concorrere all'asta, in suo nome, ma per mio conto. Lo fece, ma tenne per sè la casa, come tenne per sè una enorme quantità di stoffe che gli avevo data in consegna, prima di chiudere un mio negozio; la terza causa era sicura. Dovevo vincere. Ma siccome il mio avvocato è disistimato dai magistrati, che studiano con diffidenza le carte presentate da lui, mi hanno dato torto lo stesso, e dovetti cambiare difensore per vincere in appello.

— Ma perchè dunque ricorrevate a lui?

— Perchè è autorevole per gli uffici che occupa: è consigliere comunale: presidente delle Opere pie, commissario non so dove, avvocato del Comune, ecc. E solo dopo seppi che in tutte queste qualità aveva abilmente commesso gravi reati.

Questo il malinconico discorso, nel quale il mio disgraziato interlocutore aveva il torto di creder di parlare di un avvocato, mentre parlava di un delinquente.

Io condussi con gaia leggerezza la conversazione. E stasera apprendo che il mio disgraziato interlocutore si è ucciso. Ha avuto torto.

✕

Fanciulli terribili.

— Di', mamma, se io sarò molto buono tu mi mobilierai un appartamentino, non è vero?

— Perchè mai?

— Perchè papà entrò ieri in cucina e disse a Marianna: « Se tu sarai buona con me, molto buona, io ti mobilierò un appartamentino! »

— !!!

Vice-Richel.

A Roma e altrove
ATTORNO A UN SUICIDIO

Il signor Possel, dunque, ha spezzato con un colpo di *revolver* l'istruttoria che sulla tragedia di Positano il giornalismo italiano aveva iniziato per conto proprio, dopo che la così detta giustizia l'aveva abbandonato per conto delle leggi e della società! Un colpo di *revolver* fa sempre rumore; ma non sempre confonde i rumori che s'agitano interno. E se il signor Possel ha tentato di crearsi almeno una postuma rispettabilità, lasciando scritto nella lettera d'addio che si sottraeva alla vita semplicemente per sottrarsi ai sospetti degli uomini, non è molto facile che gli uomini si facciano convincere da un simile artifizio. Chi è innocente si difende! E la sensibilità di chi è corso subito, dopo la tragedia della moglie, a incassare il premio dell'assicurazione, non è di quelle che possano far credere a un improvviso disdegno contro la Società, ai primi movimenti di una accusa che aveva tanta probabilità di verosimiglianza. Il suicida del Caffè Durand ha certamente voluto con l'ultima sua dichiarazione scontare un po' di pietà alla Banca del Dubbio. Ma è molto presumibile che gli sportelli di quella Banca fossero chiusi prima ancora che egli tentasse di rendérseli propizi.

No: quel colpo di *revolver* non ha troncato la vita di un disgraziato, ma ha risoluto la situazione di uno spostato che nell'avventura dell'assicurazione sull'infortunio della moglie aveva invano sperato di ritrovar la risorsa dell'avvenire. Quell'uomo che all'ultim'ora, dietro il paravento d'un *restaurant*, ha tentato di travestirsi da Romeo, non è andato a cercare nell'ombra della morte la bionda Giulietta, che, per paura di rompersi il collo, si guardò bene di discendere a cercare nell'ombra della notte, nel precipizio delle Pontanelle; ma è andato a nascondere l'insuccesso di una truffa, che col sacrifizio di una innocente aveva ordito contro una Società di Assicurazione. Finchè il sospetto del delitto non aprì gli occhi degli interessati, e quindi quelli della pubblica opinione, egli rimase a guardare placidamente il corso della procedura e quello della esistenza umana. Ma, appena sulla parola: *disgrazia*, disvanente all'orizzonte, egli vide disegnarsi la parola: *delitto*, piegò la testa al suo destino, e alzò il grilletto del *revolver*. Il delitto *inutile* non era mai stato nel suo programma. Egli aveva rimboccati i pantaloni per passare nel fango, e afferrare illeso la chioma della Fortuna. *Mors tua, vita mea!* Egli aveva dato uno scopo al suo delitto; e poichè lo scopo gli veniva meno, non vi era nessuna ragione perchè sopravvivesse lui. Logico — come la caduta di un corpo umano nell'aria. « Per sfuggire alla disgrazia custodisca l'uomo i suoi averi, sacrifichi questi alla moglie, e sacrifichi la moglie solo per salvar se medesimo » — dice un articolo del Codice di Manou. Ma si vede che il signor Possel ha tentato di dare una interpretazione abbastanza estensiva al primitivo precetto orientale. Sacrificare gli averi alla moglie non poteva, perchè non li aveva; ma sacrificar la moglie per salvar sè dalla miseria poteva benissimo, perchè la moglie era lì presente: era andato a cercarla in Inghilterra appunto per questo!

Avevamo, fino a ieri, molte spinte o molti scopi, al matrimonio. Avevamo il matrimonio di Stato, tra due emblemi o due corone, che la Ragion politica si sforzava di tenere assieme, per tenere anche assieme un'alleanza o una sovranità. Avevamo il matrimonio d'interesse — tra gli avanzi maschili d'una famiglia aristocratica decaduta e la sovrabbondanza femminile di una famiglia borghese di recente arricchita. Avevamo il matrimonio di speculazione — tra l'uomo vile che vuole negoziare la donna bella, e la donna bella che ha bisogno del così detto santuario della famiglia, per rendere più attraente il mercato del proprio corpo. Avevamo il matrimonio di oblio — tra due esseri che cercano l'uno all'altro l'oblio di un amore insoddisfatto, o d'un amore tradito. E avevamo anche, più difficile, più impossibile, più inverosimile degli altri, avevamo anche, di quando in quando, il matrimonio d'amore — la fusione di due fantasie in un sogno, di due anime in un bacio, di due corpi in un amplesso, per la vita e per la morte... Ma non avevamo ancora avuto il matrimonio di assicurazione: cioè la sintesi di quasi tutti i delitti contemplati nel Codice penale, contro la persona, contro la famiglia, contro i beni altrui; e il sig. Possel ce l'ha

finalmente dato. Guardate un po' nella perpetrazione di un simile matrimonio quanti articoli del Codice penale sono concorsi, quante ruote criminali sono state messe in moto, dalla seduzione all'agguato, dalla truffa all'omicidio, e dite poi se il delinquente che era arrivato a compierlo non avesse alla fine tutte le ragioni di uccidersi il giorno in cui doveva vedere venir meno, per la petulanza del mondo, una così sapiente seminagione, e sparsa ai venti senza alcun beneficio una così lieta mietitura!

Vi sono nella storia della delinquenza casi tipici di pervertimento, che non basta misurare alla stregua del guadagno che si ottiene dall'atto criminoso. Durante la guerra franco-prussiana vi fu un francese, certo Bonsen, che a Bruxelles si qualificava figlio del generale Montegut, il quale sulle sventure della patria ebbe il triste coraggio di ordire una truffa contro il municipio di Londra — al quale si presentò, con carte false, come ambasciatore di Chateaudun, a chiedere per la desolata città 60 mila sterline — che gli furono subito date, e ch'egli, cambiando nome, scialacquò subito con donne di malo affare. Perchè mi viene ora alla mente questo delitto, che mi pare sorga dalla stessa radice della malvagità umana donde sorse il delitto del sig. Possel? Non so. Ma una qualche relazione ideologica vi deve ben essere. Quel malfattore che specula sulla sventura della patria prostrata e sanguinante, non ha lo stesso valore di quest'altro malfattore che specula sulla donna debole, fidente, inconsapevole, trascinata alla morte per la via dell'amore? E di fronte a delitti di questo genere si diventa veramente tristi, si sente veramente l'orrore delle radici bestiali della pianta uomo...

Ma è così.

Rastignac.

DA POSITANO A PARIGI

Il suicidio di Possel

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (*Interim*). Ieri al tocco, un giovane signore di aspetto distinto, vestito con la massima eleganza e ricercatezza, entrava nel noto *Restaurant Durand*, in piazza della Maddalena, chiedendo che gli fosse dato un gabinetto particolare.

— Il signore aspetta parecchie persone? - gli chiese il *maître d'hôtel*.

— Non aspetto nessuno, rispose. Farò colazione solo ma, dopo aver mangiato, voglio scrivere la mia corrispondenza, e bramo quindi essere isolato.

Si aderì alla volontà del signore, il quale ordinò una colazione modesta e l'occorrente per scrivere.

Il cameriere che lo servì non si avvide affatto che egli fosse agitato. Egli mangiò calmo; cominciò a scrivere dopo che il cameriere gli ebbe servito il caffè, che non si recò subito alle labbra.

Dopo che ebbe tracciate le prime linee di una lettera, perdette però la sua primitiva freddezza. Tentò di ingoiare alcune sorsate di caffè, senza però riuscirvi. Due o tre volte avvicinò la tazza alla bocca, ma inutilmente. Disse allora asciutto asciutt al cameriere di andarsene. Un'ora dopo, una formidabile detonazione metteva sossopra il personale del *restaurant* ed i pochi clienti che vi si trovavano ancora.

Il *maître d'hotel* salì a quattro a quattro i gradini che mettevano al primo piano, dove stava il signore nel gabinetto particolare assegnatogli, ed un orrendo spettacolo si presentò ai suoi sguardi. Il cliente era steso al suolo stringendo ancora in pugno la rivoltella fumante.

Egli si era tirato un colpo alla tempia destra ed il proiettile gli aveva perforato l'osso temporale, ascendo dal cranio che fracassò, facendogli saltare le cervella. Tuttavia respirava ancora, benchè penosamente.

Mentre si correva in cerca di un medico, il gabinetto si era riempito. Il padrone, il gerente del trattore, i camerieri, i clienti, erano accorsi tutti.

Il medico, appena giunto, prodigò tutte le sue cure al moribondo, il quale con voce spenta lo supplicò di consegnare al loro indirizzo due lettere che con sforzo sovrumano indicò trovarsi sul tavolino.

Una di queste lettere portava sulla soprascritta: « A mia madre madama Possel, Amiens. » L'altra era diretta al commissario di polizia del quartiere, signor Gravelle.

Questa era così concepita:

« Signor commissario, dopo l'orribile accidente di Sorrento, dove mia moglie mi morì, la vita mi è di peso. In luogo di lasciarmi solo col mio dolore mi si accusa inoltre del delitto più spaventoso che si possa attribuire ad un uomo.

« Tutte queste basse insinuazioni; tutte queste vili calunnie accrebbero la mia disperazione, rendendomi incapace di sopravvivere alla mia cara compagna. »

Queste lettere permisero al commissario di polizia, accorso subito, di stabilire l'identità del suicida, il quale altri non era che Giuseppe Possel, la cui moglie Eleonora Beckett, trovò la morte in Italia nelle circostanze drammatiche e misteriose ben conosciute.

Il Possel, appena messo in libertà sotto cauzione dopo la morte della moglie, invece di rimanere in Italia a disposizione dell'autorità giudiziaria, corse a Londra per narrare alla suocera a modo suo le circostanze drammatiche della fine della moglie. Venne quindi a Parigi per riscuotere dall'*Urbaine* il prezzo dell'assicurazione. Ma la compagnia rifiutò di pagargli il premio di 150 mila franchi (e non di 250 mila come fu annunziato da taluno) finchè la vera causa della morte della moglie non fosse stata stabilita. Ciò lo aveva scoraggiato, abbattuto, annientato.

Il commissario fece trasportare il suicida all'ospedale Beaujon, dove spirò appena arrivato senza avere ripreso i sensi.

La famiglia Possel, che abita ad Amiens, venne immediatamente avvertita della catastrofe.

La madre del suicida corse subito a Parigi, dove in quale stato sia giunta è facile immaginare. Ella si fece condurre subito all'ospedale e davanti al corpo del figlio proruppe in dirotto pianto. Ritornò poi all'ospedale più tardi per vigilare al trasporto delle spoglie in Amiens. Qui a Parigi si celebrarono stamane esequie modestissime nella chiesa di San Filippo Roule. La salma ora in un carro di settima classe.

Stamane stessa Gravelle interrogò la madre del suicida, che non potè fornirgli alcuna spiegazione sulle ragioni che poterono spingere il figlio a darsi la morte. Disse solo che suo figlio soffriva da lungo tempo di malattia di nervi, e che era affetto da nevrosi. Aggiunse non credere che suo figlio fosse ammogliato con la Eleonora Beckett. La sorella del defunto fece uguale dichiarazione aggiungendo che suo fratello era celibe e che la sua unione con la signorina inglese non era legale.

Ambedue lo dipinsero come una mente squilibrata. Del resto egli fu rinchiuso due volte al manicomio nel 1895.

Menava vita da gran signore, e gli furono trovate in tasca 7000 franchi.

Il giudice istruttore dell'ottavo circondario appose i suggelli alla camera che il defunto aveva preso in affitto prima di partire per l'Italia all'*Hôtel Tete*, nella Cité du Retiro.

Incidente veramente straordinario di questo fatto pure straordinario fu la morte improvvisa del commissario di polizia che si occupava del dramma misterioso. Iersera rileggendo in casa sua le lettere del Possel cadde repentinamente come fulminato, soccombendo all'affezione cardiaca che lo travagliava.

I precedenti di Possel a Londra

LONDRA, 26, ore 12,15 pomer. — (*Emme*). Eccovi le notizie che ho potuto raccogliere sul soggiorno qui a Londra del francese Possel e sui suoi rapporti con la famiglia Beckett.

Questa famiglia riceve pensionanti. Due anni fa il Possel vi si presentò sotto il nome di marchese di Gondeville, dicendo che voleva bene imparare l'inglese e per questo l'aveva preferita; e cominciò subito a far la corte alla ragazza che doveva poi diventare sua moglie, e che gli corrispose.

Ben presto il finto marchese dimostrò un carattere bizzarro e violento. Quando lo coglievano impeti di gelosia, imbestialiva addirittura. Una volta scagliò contro la sua fidanzata una bottiglia d'inchiostro; un'altra volta la inseguì attorno alla tavola con un coltello. Un giorno la colpì così aspramente a calci che bisognò chiamare il medico. Una notte la poveretta per sfuggire ai suoi maltrattamenti si rifugiò nella camera della sorella; e Possel, che l'inseguiva, si diede a menar calci alla porta.

Il giorno seguente egli scrisse una lettera anonima contenenti gravi accuse contro la sua fidanzata; e se questa se ne accorò è facile immaginarsi. Ma tale era l'ascendente che il finto marchese esercitava su di lei che la signorina gli perdonò l'insulto.

Generalmente, dopo una scena violentissima di maltrattamenti, bastava ch'egli le rivolgesse una sola parola di scusa, perchè l'Eleonora gli perdonasse; onde, quantunque ella avesse manifestato qualche volta alla sorella il timore ch'egli l'avrebbe uccisa, e malgrado le proteste e i consigli in contrario della famiglia e degli amici, ella persistette nel volerlo sposare.

La sposa possedeva un importante credito riversivo. Su questo potè ottenere l'anticipazione d'una somma di 1400 sterline, che Possel si fece consegnare dandole in cambio un titolo di 3000 sterline, che non aveva alcun valore, rappresentando la compartecipazione ad una speculazione fallita. Il denaro Possel lo ricevette il giorno stesso delle nozze; e nel riceverlo disse ironicamente: « Mamma, Nellie questo denaro non lo riavrà più. »

Durante il viaggio degli sposi in Italia, la signora Beckett ricevette parecchie lettere della figlia, scritte però in modo da destare il sospetto che fossero dettate; nè la famiglia ebbe altre informazioni.

La famiglia Beckett ignorava completamente la esistenza della polizza di assicurazione, che venne indubbiamente regolata col denaro ricevuto dalla moglie.

Il Duca d'Aosta al Cenisio

DAL MONCENISIO, 25. — (*P.*) E' giunto ieri il duca d'Aosta per assistere ai tiri a proietti scoppianti, che la brigata d'artiglieria qui staccata eseguisce dai forti Varisello, Cassa Roncia e Pastacreuse, percotendo le ultime zolle italiane sui pendii della Beccia, Lamet e Roncia.

Domani sera il duca ritornerà a Susa per assistere ai tiri dell'8.a brigata artiglieria, ispezionando i forti di Giaglione, Losa e Pampatri. Alloggerà nel palazzo della sottoprefettura.

Il 28 sera partirà per Oulx assistendo poscia ai tiri di Exilles, Cesana, Bardonecchia e Assietta pernottando una notte al Grand Serin.

A proposito di tiri e fortezze.

Il vostro corrispondente torinese vi ha, a suo tempo, informati del decreto emanato dalla prefettura di Torino e riguardante disposizione circa la limitazione della circolazione nelle vicinanze dei forti.

A questo proposito debbo dirvi che mentre tale disposizione — che rigorosamente si fa osservare — riesce a non lieve danno delle popolazioni, i francesi hanno libera circolazione ovunque e vi possono liberamente accedere senza la più piccola difficoltà.

Sono prepotenze, oppure il decreto riguardava solo gli italiani?!

Un incidentino di frontiera

AOSTA, 25. — (*P.*) Presso S. Rémy ove sono accampate due batterie di artiglieria da montagna è successo un lieve incidente di cui fu causa un tenente dell'esercito rumeno allievo della scuola di guerra, di Torino.

Ieri, mentre cavalcava da solo, venne fermato da un brigadiere di finanza il quale gl'intimò di fermarsi non conoscendo l'uniforme dell'ufficiale. A nulla valsero le parole del tenente; per fortuna però sopravvenne un maggiore d'artiglieria che mosse al corrente della cosa ordinò al brigadiere di ritirarsi.

La squadra italiana a Viareggio

(Nostro telegr. part.)

VIAREGGIO, 26, ore 3 pom. — (*Menti.*) Stamattina l'ammiraglio Morin, comandante della squadra, scese a terra accompagnato dal suo aiutante di bandiera per rendere la visita al sindaco Tomei, nella residenza del Municipio.

La popolazione accolse festosamente l'ammiraglio, applaudendolo lungo il tragitto.

Il sindaco si trattenne a lungo con l'ammiraglio, presentandogli la Giunta, i consiglieri ed altre autorità. La città è imbandierata.

Si darà all'*Hotel Florence* un gran ballo agli ufficiali a cura di un Comitato di signori e signore. Si prevede che riuscirà brillantissimo.

La squadra inglese a Castellammare

(Nostro telegramma particolare)

CASTELLAMARE DI STABIA, 26, ore 3 pom. — (*De Luca.*) Iersera allo *Stabia Hall* ha avuto luogo una serata di gala in onore dell'ufficialità della squadra inglese, offerta dal nostro Municipio.

Vi assistevano il sottoprefetto di Taranto, il sindaco Avitabile, e le altre autorità civili e militari, compreso il viceconsole Drinkwater.

Presenziavano il comandante in prima della squadra con tutto lo stato maggiore.

L'ammiraglio Hopkins non è intervenuto trovandosi a Sorrento.

Dopo il terzo atto del *Faust* — eseguito al solito splendidamente — si suonarono l'inno inglese e quello italiano. Spettacolo imponente. Il pubblico, le signore, l'orchestra, gli artisti, acclamavano come un sol uomo la marina inglese. La serata rimarrà indimenticabile.

Le feste centenarie di Cuneo

CUNEO, 25. — (*Piero*). Si stanno facendo preparativi per le prossime feste alle quali, come vi dissi, prenderà pure parte S. M. il Re. Giungerà tra noi il 10 settembre, e probabilmente ripartirà in giornata per Valdieri.

Passerà in rivista le truppe e riceverà tutte le autorità comunali e provinciali della provincia.

Si stanno allestendo ricevimenti, illuminazioni e altri trattenimenti che in un col Congresso storico, formano un tutto degno del centenario cui si festeggia.

Le feste morettiane

BRESCIA, 25. — Nel palazzo del Liceo Arnaldo, coll'intervento del prefetto, del generale De Boccardi, della rappresentanza del municipio, di molte signore, di artisti e di numerosi invitati, si è inaugurata oggi l'Esposizione d'arte moderna per l'apertura delle feste morettiane.

Dopo il discorso inaugurale le autorità e gli invitati visitarono i lavori di pittura e di scultura degli artisti e dilettanti bresciani.

Il nuovo cantiere navale di Palermo

PALERMO, 26, ore 3,40 pom. — (*De Fonzo*). La controversia sorta circa la costruzione delle opere murarie per l'impianto del cantiere, è stata sollecitamente risolta mercè le vive, insistenti premure del prefetto Municchi, che fece qui venire espressamente un ispettore dell'ufficio tecnico di finanza. Questi, dopo un abboccamento col comm. Florio, si accordò completamente con lui, eliminando ogni possibile temuto inconveniente per la pronta costruzione del cantiere navale.

Ieri stesso il ministro delle finanze telegrafò al prefetto di non aver motivo per opporsi all'esecuzione delle opere suddette e così i lavori del cantiere, a quanto ci assicurano, cominceranno prestissimo.

Al Tribunale militare di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

Il processo dei socialisti fiorentini

FIRENZE, 26, ore 5,35 pomerid. — (*Guidi*). Il processo dei socialisti è finito oggi.

L'avvocato fiscale Ricci, per Tempesti e pel dott. Aglietti ritirò tutte le accuse, domandando l'assoluzione per insufficienza di prova. Per Ciotti e Delbuono convertì le gravi rispettive imputazioni di eccitamento, di saccheggio e di devastazione, in quella di istigazione a delinquere, chiedendo per Ciotti un anno di detenzione e mille lire di multa e per Delbuono sei mesi di detenzione.

Dopo le difese dei tenenti Ercolani, Paroldo, Pirandello e del capitano Lazzerini, il tribunale ha pronunziato oggi la sentenza.

Furono assolti per insufficienza di prove il dottore Aglietti e Tempesti. Furono condannati per eccitamento al saccheggio ed alle devastazioni, col beneficio delle attenuanti, Pompeo Ciotti a quattro anni e due mesi di reclusione; e per sola istigazione a delinquere, Sebastiano Del Buono ad otto mesi di detenzione ed a cento lire di multa.

Un grave incendio a Venezia

(Nostro telegramma particolare)

VENEZIA, 26, ore 1 pom. — Ieri nel pomeriggio è scoppiato un grande incendio alla stazione marittima, in uno dei cisternoni di petrolio della ditta Walter.

Accorsero le autorità, la truppa e i vigili della marina, con pompe a vapore dell'arsenale e del Municipio.

Dal cisternone incendiato si levava un'immensa colonna di fiamme e fumo. L'acqua poco veniva e gli operai accorsi si limitavano a circoscrivere l'incendio.

Durante questo lavoro due operai rimasero leggermente feriti.

Vennero fatte uscire dal bacino della stazione marittima tutte le navi che vi si trovavano.

Ore 6 pom.

Le notizie d'oggi sono queste:

L'incendio continua come nel primo momento. Le fiamme diminuirono però. Si lavora indefessamente per il rinfrescamento dei cisternoni.

L'operaio Angelo Zanon, causa involontaria del disastro, migliora delle ustioni riportate.

Sperasi che domani il fuoco si spenga.

Bruciarono trentamila cassette di petrolio. Il danno è di quecentocinquantamila lire. La merce era assicurata.

E' evitato il pericolo di uno scoppio nei cisternoni. Le colonne di fumo si vedono in tutta la città.

Una tremenda tragedia

(Nostro telegramma particolare)

AVELLINO, 26, ore 10 ant. — (*Deby.*) Giungono da Solofra i particolari di un dramma terribile.

Francesco Guido, venticinquenne, odiava a morte suo fratello Alfonso per gelosia di mestiere. Ambedue facevano una vivace concorrenza come paratori di chiese.

L'altro ieri l'Alfonso doveva tornare a Solofra da Serino, ed il fratello l'attese innanzi ad un caffè. Non appena lo ebbe visto che gli si avventò addosso e lo colpì più volte con un lungo pugnale.

Proprio in quel momento corse verso di lui sua moglie Lucia Trerotola, gridando: — Non uccidertelo: perchè vuoi lasciarmi sola?

Allora Francesco, lasciando il fratello, corse verso la ventiduenne moglie, e la finì con sei colpi.

Dopo, quella bestia umana inseguì ancora il fratello ferito che appena si trascinava; ma il ferito s'era asserragliato in una beccheria nella quale l'uxoricida non potè entrare.

Corsero quattro carabinieri e molta folla. Il Guido col pugnale teneva fronte a tutti; ma, d'un tratto, vistosi perduto, si diè alla gola una pugnalata e cadde riverso. Fu uno spettacolo terrificante. Morì poco dopo.

Il fratello Alfonso versa in grave stato.

Alla moglie sono stati fatti solenni funerali.

Le gesta d'una matrigna

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 26, ore 10,50 antim. — (*Arena*). Per sevizie alle figliastre, questo tribunale aveva condannato Palella Corrada, del Villaggio Santo, a sei mesi di reclusione.

Profittando dell'assenza del marito recatosi a lavorare in Calabria, ieri la Palella, esasperata forse per la condanna avuta, tornava a martirizzare quelle povere creature, che sfinite dalla fame e dai patimenti cercavano asilo in casa di una zia qui a Messina.

La matrigna inumana è stata denunziata nuovamente alla questura.

Oggi si è proceduto al suo arresto.

Un incendio a Terni

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 25, ore 12,50 pom. — (*A. R.*) Iersera circa le ore 9.30 in Montefranco che dista da questa città più di 20 chilometri si sviluppò un incendio che minacciava serie proporzioni.

Il consigliere provinciale Moretti di Montefranco telegrafava subito a questo sottoprefetto chiedendo l'invio della truppa e dei vigili.

Il telegramma avendo fatto la via di Roma giunse alle ore 11, ed il sottoprefetto girò l'ordine alle autorità comunali, e l'assessore cav. Lazzari con sollecitudine ammirabile, fatto dare il segnale d'allarme, radunò prontamente tutti i vigili ed una squadra della pubblica assistenza.

A mezzanotte circa sono partiti alla volta di Montefranco: il sottoprefetto, il colonnello comandante il presidio, ufficiali dei carabinieri, l'ispettore di P. S. guardie e carabinieri, uno squadrone di cavalleria con due prolunghe entro cui erano stati posti gli attrezzi dei vigili e della pubblica assistenza, e dietro era attaccata una pompa a due getti. La truppa è giunta sul posto circa le 2 ant., intanto erano arrivati i carabinieri di Arrone e Ferentillo che con altri volenterosi avevano principiato lo spegnimento. L'opera dei vigili e della truppa fu efficacissima, riuscendo ad isolare le quattro case in fiamme che sono andate completamente distrutte.

Fortunatamente nessuna vittima — il danno si fa ascendere a tremila lire circa.

BAGNI E VILLEGGIATURE

LIVORNO, 25. — (*ed*). La pioggia di stamani non impaurisce, avremo altro sole estivo, e nuovi giorni di vita balnearia.

Sarebbe un peccato che la stagione morisse proprio ora che da ogni parte d'Italia la gente di buon gusto e dalla borsa allegra, è venuta a godersi queste aure tirrene.

Abbiamo deputati, scienziati, artisti, giornalisti di grido...

C'è il prof. Sanarelli, scopritore del bacillo della febbre gialla, col è stato offerto un banchetto, riuscito cordialissimo all'Hotel Savoia.

I concerti si seguono e anco si somigliano.

Intanto, è annunziato ufficialmente l'arrivo della squadra attiva italiana: e questo è un richiamo che vale per tanti altri.

Ardenza, intanto, rimane la perla di Livorno estiva. Le sue « pensioni » i suoi quartieri accolgono il fior fiore d'Italia. Animatissimi i Bagnetti e i Bagni Pancaldi.

Il principesco nuovo Hotel « Savoia » succursale all'Albergo « Campari », è zeppo di gente.

La sera, lungo la passeggiata e la pineta ardenzina, la lunga fila degli equipaggi trascorre rapida sotto i raggi della luce elettrica...

E *Antignano*, il bel villaggio antico, incastonato come un diamante sulla nostra spiaggia, accoglie anch'esso tanta gente che si diverte un mondo. Accademie schermistiche, banchetti nei comodi Ristoratori, balli, feste per i bambini, partite di piacere: una serie brillantissima di feste indovinate e riuscite.

Qualche nome di ospiti: barone Carranza di Pisa, on. A. Civelli, marchese di Saint Seigne di Firenze, marchese Ginori di Firenze, prof. Emilio Zocchi, generale Sabbia, contessa Piccolomini-Bandini di Siena, prof. Angelo Zalla, Nello Simonelli, avv. A. Lumachi della *Nazione*, ecc.

Ma a che pro riempire le vostre colonne, sciupando uno spazio prezioso?

Basti il dire che a Livorno — a Sant'Iacopo, all'Ardenza, all'Antignano — c'è buona parte dell'eletta italiana; e parte cospicua di Roma, di Firenze, delle principali nostre città.

TAGLIACOZZO, 23. — Iersera buona parte della colonia villeggiante e quasi tutta la *élite* della cittadinanza del paese erano a casa Jacomini, invitati ad un ballo. La festa, che si protrasse fino alle 5 del mattino riuscì splendida e brillantissima.

La nota costantemente dominante fu la più schietta allegria: genialissime riuscirono le *quadrilles* di 24 coppie.

I coniugi cav. Jacomini facevano gli onori di casa con quella squisita cortesia, che tanto li distingue.

Notate fra le signore, la Fausti, la Botticelli, Maxxino, Mancini-Argoli, Givogre, Oietti, Torti, Parisotti, Valentini, Gioggi, Guglielmotti, Cochetti, Gisci Mari, D'Amore Baldassarri, Grandi.

Fra lo stuolo delle vaghe signorine oltre le padroncine di casa, la Botticelli, la Mazziui, le Mancini-Argoli, la De Francesco, le Givogre, le Gattinara, le Oietti, la Torti, Valentini, Gisci, D'Arce, ecc.

— Domenica festa pubblica in onore del patrono Sant'Antonio. Verrà anche il concerto di Avezzano, e forse anche quello rinomatissimo di Pratola Peligna.

PORTO SAN GIORGIO, 25 — (*Sestini*). Il vostro corrispondente in forma rispettosamente cortese richiamò l'attenzione del sindaco — marchese Trevisani — sull'inconveniente di questo *Rio* — che davvero non potrebbe essere più *rio* di così — dove quasi ogni giorno qualche sciagurato si impantana fino a mezza vita in una melma odorosa, che pur troppo non ha *nè di vetro nè d'acqua sembiante*. Anzi tutt'altro!

Era da sperarsi che l'osservazione garbata provocasse qualche provvedimento da parte di questa autorità municipale, ma, a quanto pare, è stato fiato sprecato.

Eppure bastava un grammo di buona volontà messa insieme a due pali che, con un cartello in alto, ai non pratici del luogo avvertissero: « Nel tratto limitato da questi due segnali è pericoloso traversare il fosso. »

Ma niente! Perchè questa voluttà nel procurare spaventi e noie e danni ai forestieri che pur non lievi vantaggi recano a questo, ridente sì, ma non eccessivamente ricco paese di pescatori?

Ma osservando la cosa anche da un altro punto di vista, che non può essere sfuggito alla perspicacia dell'ottimo marchese, io domando: — Possono essere veramente permessi simili attentati alla pubblica incolumità?

Non credo.

SPORT

LE CORSE A GIULIANOVA

(Nostro telegr. part.)

GIULIANOVA, 26, ore 11,40 antim. — (*Cavalli*). Ieri, la seconda giornata di corse all'Ippodromo della Torre, è riuscita non meno splendida della prima. Tempo grigio veramente da corse.

Dopo la quarta prova venne una pioggia che portò un momentaneo scompiglio nelle tribune, sempre affollate di elegantissime signore.

Noto nel *turf* l'on. De Riseis, questore della Camera.

« Premio Montecorno », condizionato. Partirono: *Espro, Bertolò, Gabriella, Faenza, Adriatico*.

Ebbe il primo premio, *Espro*, il secondo *Faenza*, il terzo *Adriatico*.

« Corsa d'addio ». (Handichap). Partirono *Gitano, Festhon, Alrola, Ravenna, Bjaron, Bionda*.

Dopo tre prove vinse il primo premio *Gitano*, il secondo *Ravenna*, il terzo *Bionda*.

Auguriamo alla Società Ippica abruzzese un largo appoggio nell'intera regione per il maggiore sviluppo nelle corse avvenire.

Domenica e giovedì prossimi, corse al trotto a Castellamare Adriatico.

TIRO AL PICCIONE

GIULIANOVA, 25. — (*Cavalli*). Per cura del signor Ventura Trifoni, tiratore conosciuto ed apprezzato, e di altri amici, sabato prossimo avrà luogo, nell'Ippodromo della Torre, il tiro al piccione, che per gl'inviti diramati promette di riuscire brillante.

Si avrà un tiro-sport con 6 piccioni obbligatorii a metri 22.

Gara a m. 24 — Distanza fisse — Entrata L. 15. — Prezzo dei piccioni L. 1.50.

Primo premio L. 100, secondo L. 80, terzo L. 30, quarto L. 30. — Poule libere tra i tiratori.

Corriere giudiziario

LE SENTENZE DELLA CASSAZIONE sui ricorsi dei tribunali di guerra

Ancora non sono state depositate alla cancelleria della Cassazione tutte le sentenze sui ricorsi dei condannati dai tribunali di guerra. Mancano ancora la sentenza sui ricorsi di Chiesi, Romussi ed altri dello stesso gruppo, quella sui ricorsi di Turati e di De Andreis e qualche altra delle più importanti.

Le altre sui ricorsi d'importanza minore sono tutte state depositate.

Dicesi che la sentenza sul ricorso Chiesi consta di venti fogli, ed esaurisce ampiamente tutte le questioni di indole generale e speciale sollevate.

Noi abbiamo letta la sentenza sul ricorso dell'avvocato Modigliani emanata dal tribunale di Firenze. E' brevissima.

La sentenza dichiara che la Corte non può giudicare della legittimità o meno degli stati d'assedio, una materia che si sottrae alla sua competenza, appartenendo solo al potere esecutivo sotto il controllo della Camera.

Lo stesso dicasi dei tribunali di guerra e della durata degli stati di assedio, specie dopo la legge del luglio 1898, votata dalla Camera.

Discutendo poi del motivo su cui si è maggiormente insistito dalla difesa ricorrente, sulla mancanza di nesso, cioè, tra i fatti imputati al Modigliani e quelli che determinarono lo stato d'assedio, afferma anzitutto, che questo motivo per essere esaminato avrebbe dovuto prima di tutto essere sollevato dinanzi al tribunale di guerra, ed in secondo luogo afferma poi che il nesso c'è, perchè i fatti che determinarono lo stato d'assedio furono il prodotto di un odio di classe, ed il Modigliani era appunto imputato di eccitamento all'odio fra le classi sociali.

La sentenza appare in verità molto, diremo, *sbrigativa* e perciò che riguarda la necessità di dedurre dinanzi al tribunale di guerra le eccezioni che poi si vogliono discutere in Cassazione, pare anche.... pegro.

MANCATO OMICIDIO

(Assise di Roma)

Il 14 agosto dell'anno passato, il carrettiere Rinaldo Gasponi d'anni 27, da Macerata, fu incaricato di accompagnare alcuni carri da Campagnano a Bracciano. Lungo la via ebbe un alterco con Pietro De Sanctis, uno dei carrettieri, il quale, con una spinta, lo fece cadere a terra, allontanandosi poi rapidamente col suo carro. Ma ad una fermata i due si ritrovarono: allora il Gasponi, armatosi di una mazza di legno, ne diede parecchi colpi sulla testa al De Sanctis, che cadde in terra tramortito.

Egli aveva riportato una estesa frattura delle ossa del cranio, che fortunatamente guarì con tre mesi di cura.

Ieri il Gasponi è comparso davanti alle Assise per rispondere di mancato omicidio; i giurati gli accordarono la scusante della grave provocazione, e la Corte, presieduta dal comm. Lizzi, lo ha condannato a 5 anni di detenzione.

Lo difendeva l'avv. Rosi.

I FATTI DI BAGNACAVALLO

RAVENNA, 25. — (*Stoc.*) Oggi interrogatorio dei testi a discarico. Nulla di rilevante: le deposizioni si aggirano sulle buone qualità degli accusati e nel provare che parecchi di essi non presero parte alla dimostrazione.

Un incidente si ha nell'interrogatorio dell'accusata Baldini Maria, condotta oggi da Bologna, ove era ricoverata presso il sifilicomio. La sua deposizione durante l'istruzione del processo, la quale accusa ed aggrava molti degli imputati, non è d'accordo con quanto dice oggi. Il presidente minaccia di procedere a norma della legge. Ella aveva del resto promesso nel suo primo interrogatorio che davanti al tribunale non avrebbe detto nulla, così avendole ingiunto certo Cortesi. Ma ciò non s'è potuto assodare.

Secondo varie testimonianze la Baldini si sarebbe mostrata il 2 maggio alla testa di un gruppo di donne molto esaltata, urlando e scagliando sassi.

Domani forse avremo la requisitoria del P. M.; e sabato probabilmente la sentenza.

I discorsi del giorno

LA TRATTA DEI NEGRI IN AFRICA

Nell'ultimo fascicolo della *Revue des Revues* è apparso un articolo che solleverà certo molte polemiche in Francia, e che presenta — anche per noi — un grande interesse.

L'articolo è dovuto ad H. O' Mahony ed ha per titolo: *Contro la tratta dei neri nelle colonie francesi*. Sicuro! Il paese che ha fatto la rivoluzione dell'89 e ha proclamato i diritti dell'uomo pare che non sia alieno di proteggere o almeno di sopportare in Africa... i diritti della schiavitù! Se la avessimo detta noi questa bestemmia, i nostri fratelli latini ci avrebbero trattati come calunniatori. Per fortuna, la... calunnia è dovuta ad una rivista francese, e noi non facciamo che riferire delle verità le quali avranno irritato l'epidermide delicatissima del *chauvins*.

Che in alcune parti dell'Africa prosperi, come un'industria fiorente, la tratta dei negri, — è cosa che non è ignota ad alcuno.

Due grandi strade conducevano dall'interno le carovane di carne umana al mar Rosso, per essere sulla costa imbarcate e trasportate in Arabia: una al nord, che faceva capo a Cassala e di là a Massaua; l'altra al sud che si dirigeva a Gibuti, a Tagiura e a Beilul. L'occupazione inglese prima, e quella italiana poi, specialmente dopo la presa di Cassala, hanno tagliata ai mercanti di schiavi la prima strada: l'occupazione nostra ha fatto il dover suo per tagliar la seconda a Beilul, ma la Francia non ha fatto il suo dovere a Tagiura e a Gibuti.

Inoltre Menelich — che da alcuni è ritenuto un sovrano quasi civile — non trascura fra i proventi del suo bilancio, quelli che gli vengono dalle razzie di schiavi e dalla vendita di quel prezioso oggetto commerciale che è l'uomo. E si capisce che i francesi suoi amici, non si vogliano guastare con lui impedendogli una rendita... facile e sicura.

Quando il generale Baratieri informava il nostro ministro che il re dei re d'Etiopia commerciava in carne umana, e che le autorità di Obock chiudevano pietosamente un occhio sui convogli di schiavi che passavano indisturbati per la colonia francese, — alle sue parole non si dava l'importanza che meritavano.

Gli ingenui citavano le leggi abissine, secondo le quali la vendita degli schiavi è proibita sotto pena di incorrere nell'amputazione della mano, nella castrazione e anche nell'impiccagione; e i teorici rispondevano che il supporre la Francia complice del traffico infame era un assurdo.

Questi teorici dimenticavano che la pratica ha necessità tanto imperiose da rendere pallida e vana ogni teoria, e che il governatore d'Obock, con pochi soldati, non poteva darsi il lusso di fare il cavaliere dell'umanità contro tribù numerose, armate e possenti: dimenticavano altresì che Gordon — l'ideale campione della civiltà — aveva dovuto piegarsi alle fatalità storiche dell'ambiente e riconoscere legittima la schiavitù.

Gli ingenui alla loro volta dimenticavano che quelle pene feroci comminate dagli abissini ai mercanti di schiavi, erano pene irrisorie, giacchè il colpevole vi si poteva sottrarre pagando una forte ammenda al sovrano, e si riducevano perciò in un furbo espediente per restringere il traffico di carne umana in un monopolio a beneficio dell'imperatore d'Etiopia.

S'aggiunga che facendo Menelich le sue razzie nel paese dei Somali, ed essendo questo paese sotto il nostro protettorato, l'ammettere che Menelich è un mercante di schiavi era un ammettere implicitamente che noi non sapevamo opporci a quel commercio, e quindi, per non voler confessare la nostra impotenza, si negava la colpa del Negus!

« — Presso Tagiura, nella località detta Ambabo - scrive il Mahony - Mohammed-el-Kamel, figlio dell'antico sultano Abu-Baker, ha fondato uno stabilimento ove si trasformano in eunuchi i giovani schiavi. Un gran numero di fanciulli muoiono in seguito a questa operazione che si fa nei modi più barbari e quindi più pericolosi. E' per compensare questa perdita che il prezzo degli eunuchi è carissimo. Compiuta l'operazione, gli schiavi sono condotti a Tagiura; e di qui, quando la notte è senza luna e non v'è alcun bastimento da guerra nella rada, vengono imbarcati su dei piccoli velieri velocissimi. La spedizione è sicura, poichè *io non ho mai udito parlare di una cattura operata dalle autorità francesi.* »

E non solo le autorità francesi fingono di non vedere le barche piene di schiavi che lasciano Obock, ma, anche quando sono avvertite che sotto i loro occhi sta per compiersi un commercio di carne umana, ricorrono a tutte le sottigliezze della procedura per... non incaricarsi della cosa.

Un marinaio era venuto a scoprire che si stavano per trasportare in Asia dieci schiavi: andò dal funzionario del governo francese a rivelargli la cosa e a pregarlo che provvedesse: il funzionario gli rispose:

« — Voi non siete nè il padre, nè il tutore, nè il mandatario delle persone che voi dite siano imbarcate per forza. Noi non possiamo, in conseguenza, ricevere la vostra dichiarazione ».

Un'altra volta - è sempre il Mahony che racconta - un commerciante, certo Rachid, portò al funzionario francese di Gibuti una lettera in cui si annunciava il prossimo arrivo di un convoglio di 300 o 400 schiavi condotti dai Danakili per essere imbarcati a Tagiura.

La lettera recava particolari esattissimi e chiedeva si impedisse il trasporto per mare; ma rimase senza risposta. Così pure senza risposta rimase un altro avviso inviato al sottogovernatore. — « *L'autorità francese non ha in alcun modo impedito che gli schiavi fossero imbarcati, e il commercio di carne umana continuò senza ostacoli.* »

A Gibuti si dà per ironia il nome di *Orfanotrofio d'Ambabo* allo strano stabilimento ove sotto la direzione di Burhan bey, fratello di Mohamed Abu-Baker, si fabbricano gli eunuchi. Non bisogna dimenticare che Ambabo è *in pieno territorio francese*, quasi in faccia a Gibuti.

Si dice — non so bene se per consolare la propria coscienza o per ingannare quella degli altri — che gli schiavi, quando son battezzati, diventano liberi immediatamente. Ma non è questa che una formalità apparente. E il Mahony cita in proposito un fatto eloquentissimo. Certo Dubois (un francese che visse 25 anni in Abissinia e che morì l'anno scorso) essendo conservatore delle foreste del Negus, ricevette da questo in regalo dieci giovani schiavi. Egli li liberò subito, e Menelich, avendolo saputo, andò su tutte le furie e lo colmò di rimproveri, dicendogli che, se non voleva tenere quegli schiavi, doveva renderglieli.

Malgrado ciò, il personale dell'amministrazione francese di Gibuti nasconde non solo la esistenza del commercio degli schiavi sul suo territorio, ma nega altresì l'esistenza di questo commercio in tutta l'Etiopia.

— « Il signor Sylvain Vigneras (traduco testualmente dall'articolo del Mahony) che accompagnò il signor Lagarde ad Addis-Abeba, pubblicò l'anno scorso la relazione di questa missione. In seguito, questo signore è divenuto redattore al ministero delle Colonie. E lo ha meritato.

Che il pubblico giudichi da queste linee che si leggono a pagina 140 del suo libro: — *Quanto alla schiavitù, essa non esiste in Abissinia, e la tratta vi è severamente punita. Durante l'ultima guerra, per esempio, furono scoperti quattro mercanti di schiavi, e furono subito impiccati.*

E' notorio che tutte le notizie date dal signor Vigneras gli furon fornite da M. Mondon, che esercitava a quell'epoca le funzioni d'agente segreto del governo francese ad Addis-Abeba.

Pare — ed è consolante — che anche in Francia si sappia chi è il signor Mondon, a qual fede meritino le sue difese del civilissimo Menelich!

Nell'articolo di O' Mahony è — sopratutto per noi italiani — notevole questa frase: « Mentre a Tagiura e a Gibuti il commercio degli schiavi s'esercita liberamente e quasi ostensibilmente, *esso offre delle terribili difficoltà nella Colonia Eritrea.* »

Dunque, dove c'è la bandiera italiana non si commettono e non si lasciano commettere quelle infamie che altre nazioni sopportano! Il merito consiste — io credo — nella sincerità e nella onestà con cui i nostri governi centrali e i nostri governatori a Massaua, hanno sempre rispettato e fatto rispettare le deliberazioni della Convenzione internazionale di Bruxelles contro la schiavitù. Gli inglesi e i francesi non le hanno rispettate che in apparenza. Ma ciò che farebbe sorridere, se il tema pur troppo non fosse serio, è che l'Italia a Bruxelles, per il famoso articolo 17 del trattato d'Uccialli, rappresentava anche Menelich.

Ora — per non citare che un esempio recente — è noto a tutti che dalla spedizione da lui stesso comandata nelle provincie del sud-est contro i Uollamo-Galla, il Negus ha ricondotto da 12 a 15 mila schiavi. Ed è questo Re dei Re che, per mezzo nostro, è stato membro di un Congresso antischiavista! Confessiamolo: è il colmo a cui ci abbia condotto la... sapienza della nostra diplomazia!

Scipio Sighele.

CRONACA DI ROMA

La riforma della pubblica sicurezza. — Il Consiglio di Stato ha nominato una Commissione di sette consiglieri con l'incarico di esaminare e dar parere sulle recenti modificazioni fatte dal ministero dell'interno al regolamento Di Rudinì per la riforma della pubblica sicurezza a Roma.

Ecco alcune delle modificazioni principali:

Nell'ordinamento proposto dall'on. Di Rudinì la direzione della polizia era data al prefetto e il questore aveva titolo e funzioni di segretario generale. Ora si affiderebbe di nuovo la direzione della polizia al questore che si chiamerebbe commissario generale.

Alla dipendenza del commissario generale sarebbero tre commissari centrali con le funzioni di capidivisione.

I commissariati non sarebbero più autonomi come nella riforma Di Rudinì, ma dipendenti dal commissario generale. In parte essi verrebbero mantenuti, in parte trasformati, considerate le esigenze dei servizi.

Resterebbero i commissariati di Campo Marzio, Trevi, Castro Pretorio, Esquilino, Monti, Campitelli, Trastevere. I commissariati di Borgo-Prati e Ponte-Sant'Eustacchio, sarebbero sdoppiati.

Al commissariato di San Giovanni si sostituirebbe un commissariato chiamato Viminale.

In luogo dei commissariati Aventino-Testaccio Porta Pia-San Lorenzo verrebbero create sette delegazioni: San Lorenzo, Porta Pia, San Giovanni, Testaccio, Popolo, Trionfale, Porta Portese-San Pancrazio.

E' ristabilito il servizio cumulativo coi Reali carabinieri, che avranno di nuovo attribuzioni di polizia giudiziaria. Per questo servizio il numero dei carabinieri sarebbe aumentato di 150.

Gli uffici di segreteria dei commissariati non sarebbe dato più a funzionari amministrativi, ma a delegati il cui numero verrebbe aumentato di circa settanta.

Quanto al corpo delle guardie di città, l'uniforme non sarebbe mutata. Il numero degli agenti verrà aumentato. Gli ufficiali già nominati del nuovo corpo, in parte servirebbero a Roma, in parte sarebbero trasferiti in provincia.

R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri. — Gli allievi del terzo corso della nostra Scuola per gl'ingegneri guidati dal vicedirettore prof. Enrico Gui, e accompagnati dagli assistenti arch. Misuraca, ing. Paniconi e dal dott. Strango, fecero testè ritorno in Roma dopo aver compiuto il viaggio annuale d'istruzione. Gli allievi visitarono taluna delle principali città della Germania.

del sud e della Svizzera, e l'Esposizione di Torino.

Tanto all'estero, dai rispettivi consoli italiani e dai colleghi nell'insegnamento, quanto a Torino, dagli egregi professori Reynud e Caselli, che furono preziosa guida alla studiosa comitiva nella visita delle due Esposizioni e di alcuni importanti edifizi da loro eretti, professori ed allievi ricevettero liete accoglienze.

Le manovre presso Roma. — Stamane ha avuto luogo l'ultima esercitazione di divisione contro nemico segnato che si è svolta tra le strade Casilina e Tuscolana, terminando con una gran carica del partito *sud* assai ben riuscita.

Suonata l'adunata i cinque reggimenti di cavalleria e le batterie d'artiglieria sfilarono dinanzi al direttore delle manovre.

Domani come abbiamo annunziato corse militari a Centocelle.

Dopodomani i reggimenti riprenderanno la loro marcia, il 3° « Savoia » per Santa Maria Capua Vetere, l'11° « Foggia » per Caserta, il 5° « Novara » per Firenze e il 19° « Guide » per Faenza.

Terza gara generale di tiro a segno. — E' stato pubblicato l'elenco definitivo dei premiati alla terza gara generale di tiro a segno; la Società di Roma ha riportato i seguenti premi collettivi e individuali:

Grande scudo d'argento e pergamena d'onore — Trionfo in argento, dono di Sua Maestà la Regina — Grande servizio in argento, dono delle patronesse torinesi — Medagliere con 25 marenghi, dono della Commissione provinciale di Bologna — Pendola e candelabri Luigi XIV, dono della provincia di Torino — Una statua in bronzo, dono della provincia di Ferrara — Grande compostiera in argento, dono della città di Faenza — Cinque fucili di guerra modello 1891 — Un fucile da caccia — Una pergamena d'onore dal match internazionale — Due distintivi in oro di campioni d'Italia — Sette grandi medaglie d'oro, cinque in oro smaltato, tre di primo grado, quattro di secondo, ventidue di terzo — Vedisei grandi medaglie commemorative d'argento — Diciannove medaglie d'argento di primo grado, dodici di secondo, una di terzo — Ventiquattro grandi medaglie commemorative di bronzo — Cinque orologi d'oro — Quindici coppe d'argento — Quattordici spille d'oro — Trentatre premi in danaro per un importo complessivo di lire 4012. In tutto 191 premi.

Presero parte alla gara 45 soci.

Le delizie della burocrazia. — Che la burocrazia sia la fonte inesauribile di tutte le stravaganze che deliziano l'amministrazione del nostro paese, tutti ormai lo sanno.

Tempo fa ci occupammo della questione nei suoi termini generali. In questa rubrica più modesta verremo notando man mano i casi più tipici delle idiote aberrazioni dei nostri burocratici. Per oggi limitiamoci ad alcuni fattarelli, come si dice in gergo di cronaca.

Primo esempio. L'Italia è l'unico paese d'Europa che non abbia una rete telefonica tra città e città. Ma che dico!... Perfino l'Abissinia ha il suo filo telefonico tra l'Harrar ed Addis-Abeba per circa 400 chilometri, e non cito le colonie inglesi, francesi, tedesche dell'Africa e dell'Asia. Dopo temporeggiamenti, dubbii, bilanci, specchi, studi d'ogni sorta si è stabilito un filo tra Milano e Bergamo. Ma si son dovute ordinare le macchine in Svizzera.

Pensino i lettori quanti mesi ci son voluti perchè l'ordinazione da via del Seminario giungesse a Zurigo. Finalmente le macchine tra giorni arriveranno ai luoghi destinati, ma non ci saranno gl'impiegati adatti per adoperarle.

Il libro d'istruzione redatto per essi doveva esser stampato e distribuito da parecchi mesi. Ma l'economato del Ministero ha impiegato quaranta giorni per trasmettere l'ordine di pubblicazione alla stamperia. E la famosa linea telefonica dovrà attendere ancora un bel pezzo!

Il secondo esempio è dato dal tragico caso di Positano. Tutti si chiedono come mai agenti di una società privata d'assicurazione siano riusciti a raccogliere indizi e fatti completamente sfuggiti alle indagini dei nostri magistrati.

V'immaginate le autorità di Salerno costrette a chiedere informazioni a Napoli, a Roma, a Firenze, a scomodare i nostri rappresentanti a Parigi e a Londra per avere tutte le notizie precise sul Possel e sulla Eleonora Beckett. Pensate ai monti di fogli e di note emarginate, controllate, bollate ed archiviate! Naturalmente quei poveretti si saran messi le mani nei capelli e prevedendo che la faccenda li avrebbe accompagnati fin nei loro anni più tardi, avranno deliberato, tanto più che non v'era querela di parte, di lavarsene le mani.

Terzo esempio. Alla fine dello scorso anno il Ministero fece vendere parecchie migliaia di opere duplicate della Biblioteca Vittorio Emanuele. Queste opere avevano sul frontespizio il bollo della Biblioteca e un'indicazione speciale *duplum bibliothecae V. Em.* per garanzia degli acquirenti.

Una settimana fa viene spedita a Malta una cassa di libri acquistati alla vendita dei doppioni, ma la dogana di Napoli prima di lasciarla partire consultò una Commissione di professori *ad hoc* sedente al Museo. La quale gravemente esaminò e scartabellò i libri e deliberò che non potevano uscire dal regno senza il visto ed il permesso del Ministero.

Nello scorso febbraio la dogana di Siracusa arresta e trattiene tre pacchi di libri provenienti da Malta e diretti a Roma in causa del misterioso bollo *duplum*. Per la corrispondenza tra il Ministero e la dogana passano tre mesi e alla fine i libri sono restituiti, avvisandone il destinatario con un telegramma per colmo d'ironia.

Altri casi simili sono avvenuti alle dogane di Ala, di Udine, ove giacciono pacchi o casse di libri spediti da librai o da privati, solo perchè hanno il misterioso bollo. E pensare che il Ministero l'aveva fatto apporre proprio per garantire da ogni noia i compratori.

Feste in provincia. — Nei giorni 27, 28 e 29 vi sono feste a Manziana ed a Campagnano di Roma. Il 28 sarà estratta una tombola a Palestrina. Domenica festa per l'inaugurazione dell'Acquedotto a Montefiascone.

Domani feste civili e religiose per Sant' Emidio a Zagarolo.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata per il giorno 27 agosto alle ore 5:

Prima partita:
Rossi: Basoni, Mazzoni, Tarabelli.
Turchini: Berardi, Nidiaci, Moggi.
Seconda partita:
Rossi: Gabri, Nidiaci, Tarabelli.
Turchini: Besti, Mazzoni, Moggi.

Biblioteca universitaria. — Dal 1.o al 15 settembre la Biblioteca Alessandrina rimarrà chiusa al pubblico per l'annuale revisione dei libri. Però anche in detto periodo, dalle ore 9 alle 10, sarà continuato il prestito dei libri a domicilio.

Prima Esposizione campionaria italiana. — Dal 15 dicembre al 15 febbraio si terrà al *Politeama Reale* una Esposizione campionaria internazionale di prodotti e sostanze alimentari.

L'Ospizio di Santa Margherita. — Il cav. Filippo Bassi, che dopo la morte del fondatore padre Semplicíano è stato nominato dalla prefettura commissario dell'Ospizio in S. Balbina, vi ha introdotto radicali ed utili cambiamenti.

Le ricoverate, che ora, sorvegliate da 30 suore margheritine ascendono a 160, sono adibite alla fabbricazione di telaggi, pannino, lane; come pure ai lavori di arredi sacri, ricami, fiori, biancheria, ecc.

Le ricoverate sono divise in sezioni onde le une non abbiano contatto con le altre. Oltre quella delle vecchie, vi è la sezione delle orfane, l'altra delle ravvedute ed una delle discole.

L'omicidio a Monterotondo. — A Monterotondo, iersera poco dopo le 9, in piazza San Nicola, il facchino Antonio Guerra, trentacinquenne, da Montedinove, venuto a diverbio per questioni di interesse e gelosia di mestiere con l'altro facchino Francesco Paccasassi, ventottenne, da Montaltò, estratta la rivoltella ne esplodeva un colpo contro questi, ferendolo mortalmente all'addome.

Il Paccasassi ebbe ancora la forza di disarmare l'avversario e con la canna dell'arma stessa lo colpiva sulla testa producendogli lesioni di poca entità. Poco dopo, per diffusa emorragia, il Paccasassi cessava di vivere.

L'omicida venne subito arrestato dall'autorità di P. S.

L'esplosione dinanzi al caffè Aragno. — Ieri, alle 6 1/2, dinanzi al caffè Aragno si udì il rumore di una forte detonazione, e, contemporaneamente, il grido di una signora. — Che cosa era avvenuto? Le ruote di una carrozza, passando sopra una cartuccia da rivoltella, l'avevan fatta esplodere, ed il proiettile aveva colpito nella schiena la signora Bacci che si trovava a passare di lì, senza produrle fortunatamente altro male che un violento urto.

Il tentato suicidio di una isterica. — Ieri, dal cortile della caserma delle guardie di città in via Cairoli, fu vista, da una finestra del num. 16 di via Conte Verde, prospiciente nel cortile stesso, una ragazza protendersi lottando accanitamente, per gettarsi giù, contro un'altra donna, una coinquilina, che, gridando al soccorso, cercava trattenerla.

Le forze della donna, che si chiama Giuditta Giannini, erano lì lì per venir meno, quando, accorsa altra gente, si riuscì a trar via dal vuoto, nel quale si librava, la ragazza che voleva suicidarsi, ed è certa Maria Fianoni, quindicenne, da Velletri.

La disgraziata soffre gravemente di attacchi isterici, e già due volte fu ricoverata al manicomio onde uscì quindici giorni or sono e dove è stata nuovamente rinchiusa.

Caduto da cavallo. — Iersera, nella tenuta della Storta, il contadino Giuseppe Dorioni, quarantenne, da San Ginesio, cadde da cavallo fratturandosi la spalla destra.

A Santo Spirito è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Investimenti. — In via dei Cappellari, certa Angela Uri, di 57 anni, romana venne investita da un carrettino, il conduttore della quale è rimasto sconosciuto. Le contusioni riportate guariranno in 8 giorni.

— Stamane alle 7 in via della Salara Nuova la sessantenne Caterina Duranti, venne urtata da un birocino e cadde a terra. La Duranti nella caduta riportò la frattura del ginocchio destro.

Il caso del prof. Mondada. — Al prof. Mondada, da Lugano, ex-redattore dell'*Unità Cattolica* capitò ieri un bel caso:

Sulla via Appia, ove egli trovavasi in una escursione scientifica — poichè egli si occupa di antichità romane — due agenti di P. S. lo fermarono e furono sul punto di arrestarlo.

Fortunatamente il prof. Mondada poter dar subito conto dell'essere suo: e così gli agenti, fatte le debite scuse pel granchio a secco che avevano preso, discretamente si ritirarono.

Lo avevano scambiato per un pericoloso anarchico, del quale pare vadano in traccia.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 26.1 minima 19.5.

Nel resto d'Italia, ieri, la temperatura raggiunse e superò i 30 gradi nelle seguenti città:

Cagliari, 34.0, Foggia 31.9, Catania 31.3, Siracusa 31. Messina e Palermo 30.7, Lecce 30.3.

Bollettino meteorologico del 26 agosto.

In Europa: la pressione è bassa al nord, 754 ad Arcangelo; elevata in Germania e nel Golfo di Biscaglia 763.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è aumentato nell'Italia superiore fino a tre millimetri, poco variato altrove, pioggie e temporali specialmente nel Continente.

Stamane cielo nuvoloso e coperto con qualche pioggia.

Barometro: 764 a Belluno, Milano e Torino; 762 a Genova, Ancona, Napoli e Palermo.

Probabilità. — Venti deboli e freschi settentrionali, ancora cielo nuvoloso con qualche pioggia o temporale.

Roma — Barometro a mezzodì: 763.6 — Umidità relativa 63; assoluta 13.25 — Vento a mezzodì: N-E debole — Stato del cielo: coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

« GELOSA! » DI A. BISSON AL « COSTANZI »

L'altra sera avevo riudito con raccoglimento pari al diletto *Gl'Innamorati* di Goldoni. Iersera, a misura che sulla stessa scena si avvicendavano i lieti e comici casi co' quali il Bisson ha intessuto la sua nuova commedia, il mio pensiero era costretto a ritornare piacevolmente a' contrasti di amore e di gelosia della sera antecedente, in modo che la mia ammirazione per l'*Eugenia* degli *Innamorati* si confondeva con quella che m'ispirava man mano, *Germana Morcuil*, cioè la nuova eroina di Bisson.

Perchè l'autore delle *Sorprese del divorzio* e del *Deputato di Bombignac* — perfino in questi due capolavori — non era mai riuscito a spogliarsi interamente da quello che è, e appare, l'artifizio della comicità, un artifizio che nella *pochade* giunge spesso sino al grottesco.

Gelosa!, al contrario, per i caratteri dal disegno temperato, per l'arguzia che ad ogni atto vi scorre sottile e placida, per la freschezza del dialogo famigliare, è stata giudicata e accolta come una buona commedia italica di parecchi anni or sono — pensate, per esempio, al Gherardi Del Testa! — una commedia che il suo buon sapore goldoniano rende più gradevole al palato con un pizzico di sale, attinto nel mare della modernità.

Insomma, in Bisson è avvenuto uno sdoppiamento, dirò così, scenico; e la recente prova di *Gelosa!* ne è la miglior riconferma.

Quale spettatore udendola iersera, poteva rievocare i ricordi delle *Sorprese del divorzio* e del *Deputato di Bombignac*, e ancor meno quelli del *Fu Toupinel*, del *Veglione*, dello *Scomparso*, ecc.?

Ma questo poco importa: l'aver commossa la fantasia del pubblico con la memoria degli immortali tipi creati da Goldoni è tale un merito, per Bisson, da farlo inorgoglire assai più che se non avesse provocato le solite risate, presentandoci il consueto *charactère*, in una camera d'albergo parigino.

L'argomento di *Gelosa!* - date queste premesse - è uno dei più semplici.

Germana Morcuil - malgrado non abbia mai potuto raccogliere una sola prova circa l'infedeltà del marito *Luciano* - lo tortura, lo opprime, fino a rendergli odiosa la vita con la sua gelosia.

Un giorno i domestici per evitare che i loro padroni diano un pranzo che manderebbe a monte una loro scappatella, profumano di violetta l'abito del padrone e gli mettono su una manica un capello biondo... mentre sua moglie è bruna!

Ne succede fra i due coniugi un alterco terribile, con il definitivo proponimento in entrambi di separarsi.

Per effettuare ciò essi si recano in un villino di Bordeaux, presso i signori *Brunois*, il padre e la madre di *Germana*.

I *Brunois* - coppia ideale di vecchi sposi di provincia - in trent'anni di matrimonio non hanno mai visto spuntare alcuna nube sul loro orizzonte.

Avvisati del prossimo arrivo di *Germana* e di *Luciano*, che cosa pensano di fare? Per guarire i giovani spartani dall'ubbriachezza si offrivano alla vista del popolo gli schiavi ubbriachi; per guarire i due giovani coniugi del male della gelosia i *Brunois* decidono di fingersi in dissidio fra loro, e s'ingiuriano, e si maltrattano.

Solamente tanto *Luciano* quanto *Germana* — che ben rammentavano la mal interrotta tenerezza — cominciano ad avere dei sospetti sulla scherzosa finzione.

E questa sarebbe scoperta se il vecchio *Brunois* non avesse egli pure sulla coscienza una piccola colpa... platonica, commessa tempo addietro con una signora spagnuola, pigionante della villa.

Germana denunzia essa stessa alla signora *Brunois* l'antico peccato del marito e i due vecchi diventano gelosi sul serio, e la gelosia invadente si comunica allora anche ai vicini di casa ed agli amici. Ciò che non toglie, s'intende, che la commedia abbia un lieto fine, giacchè dopo molteplici spiegazioni, avviene un rappacificamento universale, e la tela cala sopra quattro coppie che si abbracciano!

Lo spazio mi impedisce di porre in evidenza parecchi gustosi episodi secondari che si svolgono attorno ad altri personaggi, alcuni dei quali, come una vecchia serva brontolona dei *Brunois*, sono schizzati con mano maestra.

E che cosa potrei dire dell'esecuzione della compagnia Leigheb-Reiter, se non che è stata mirabilmente perfetta in ogni particolare? I coniugi *Morcuil* erano Virginia Reiter e Claudio Leigheb, la vecchia coppia dei *Brunois* era raffigurata dalla Zucchini-Malone e dal Calabresi.

Lascio immaginare al lettore quanta arte, ora tenera ed ora vivace, non abbiano saputo spiegare quattro artisti di un valore così indiscusso!

L'applauso degli spettatori li ha accompagnati durante tutta la serata, stabilendo il successo del lavoro e quello dell'interpretazione.

Uno speciale elogio meritano pure la signorina Cristina, la Leigheb, il Beltramo, il Guasti e la signora Carini, efficacissima nei panni della serva brontolona.

E da stasera incomincia la serie delle repliche di questa attraente *Gelosa*. Bn.

Negli altri teatri.

Al *Politeama Adriano*: — Questa sera spettacolo d'onore di Aristide Gargano con l'ultima replica della commedia musicale *Lili* ed il ballo *Vespina*.

Al *Nazionale*: — ricordiamo per stasera lo spettacolo d'onore del primo attore R. Ruggeri, con il *Povero Piero* di F. Cavallotti, e una scena dell'*Adelchi* di A. Manzoni.

Al *Politeama Reale*: — Questo teatro si aprirà domani sabato con la compagnia di operette e fiabe di L. De Martino e A. Balzano.

Ci telegrafano da Brescia:

« La prima rappresentazione degli *Ugonotti* al *Teatro Grande* ebbe un completo successo. Applauditissimi Navarrini, *Marcello*; la Torresella, *Margherita*; la Bianchini-Cappelli, *Valentina*; il Zeni, *Raul*; il Menotti, *Saint-Brig* ed il Benzimele, *Conte di Nevers*.

Benissimo i cori e l'orchestra diretta dal maestro Mascheroni. »

De Siea ci telegrafa da Salerno:

« La compagnia Artale interpretò *Una Donna*, di Bracco, nuovissima per Salerno.

Teatro scelltissimo ed applausi ad ogni atto, specialmente al terzo e al quarto, ritenuti i migliori. Itala Colonnello fu una inappuntabile *Clelia Dell'Isauro*. Benissimo nella scabrosa parte di *Mario Buon Carzanti* l'Artale.

Benissimo la Pedretti nella parte di madre e bene gli altri.

Vivaci le discussioni; ma tutti concordi nel riconoscere la potenzialità drammatica dell'autore. »

Ci scrivono da Fermo, che a quel teatro, nella *Gioconda*, ha ottenuto un lusinghiero successo il tenore Ceccarelli, artista dotato di voce simpatica.

Egli dovette bissare, fra applausi, la romanza.

TINA DI LORENZO

Ci scrivono da Livorno:

« Tina di Lorenzo doveva raggiungere ieri la sua compagnia a Rimini, e ripigliare con la *Locandiera* il corso delle sue rappresentazioni, per cui tanta affettuosa aspettativa era nel dolce paese di Francesca; ma non pare che le condizioni di salute le permettano ancora di lasciare il suo mite villino di Livorno. Ciò, per altro, non deve in nessun modo impensierire il gran pubblico degli ammiratori della bella e affascinante attrice. Le notizie che io ho, mi permettono di potere assicurare che, secondo l'augurio di tutti coloro che amano l'Arte, ella sarà per ritornare al più presto alle scene, completamente ristabilita.

Poche attrici hanno i doveri, che la signorina Tina Di Lorenzo si è imposta, come socia e come prima parte, nella sua compagnia. Costretta quindi a recitare quasi tutte le sere dell'anno, non è possibile che, malgrado la bella giovinezza, il suo delicato organismo non finisca col risentirsene, e con l'aver quindi bisogno di più lunghe vacanze e di calma.

Quest'anno, per un breve riposo di dieci giorni dopo il ritorno dalla Russia, ella avrebbe dovuto, invece di un mese, pigliare venti giorni soltanto di vacanza. Ma il suo dottore, viste le non perfette condizioni di salute, ha giudicato insufficienti quei venti giorni, e l'ha pregata di prolungare le vacanze, fino a che le sue forze non si ravvivino completamente.

Non si tratta dunque, come qualche giornale ha annunziato, di una recrudescenza del male, che, dopo il tifo, l'hanno scorso ha richiesto le cure chirurgiche del prof. Mazzoni. Si tratta di semplice stanchezza nervosa, spiegabilissima dopo tanto viaggiare e tanto recitare, in queste ultime campagne drammatiche. Il riposo e la pace della sua bianca casetta di Livorno basteranno dunque a ridare alla gentile attrice la sua bella vigoria e la sua rosea salute. E senza dubbio Torino l'applaudirà ai primi dell'entrante mese. »

Spettacoli del 26 agosto

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *Gelosa!*

Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Montrezza: *Adelchi* - *Il povero Piero*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di operetta Gargano: *Lili* - *Vespina*.

Eldorado (ore 9) Circo equestre Casali: Spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone. — Tutti i giorni partita alle ore 5,15.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Spezia, 25, ore 4 pom. — *Un delitto?* — Stanotte fu trovato cadavere sulla Piazza Maggiore di Arcola, certo Bardi Mariano ventiduenne, con una ferita alla testa.

Dubitasi di un delitto. Sopra luogo si trova l'autorità.

Catania, 25. — *Il suicidio di un poeta dialettale.* — Giuseppe Messina, padrone di un forno, componeva anche dei versi in dialetto ed era conosciutissimo. Di carattere mite, aveva in animo di migliorare le sorti e l'avvenire della sua famiglia.

Ceduto il forno, speculò in affari all'ingrosso. Comperò dei molini, si buttò a capofitto negli affari, ma la fortuna non gli arrise e dovette dichiarare il fallimento.

Di ciò impensieritosi, non vedendo alcuna speranza di potersi sollevare, volle dar fine ai suoi giorni. Recatosi al *Giardino Bellini*, dopo aver collocato sopra una grossa pietra un crocefisso ed una lettera, si tirò un colpo di rivoltella alla tempia rimanendo cadavere.

Era ancor giovane, aveva moglie e figli e generalmente era stimato. Povero Messina!

Una lettera della signorina De Felice. — La signorina Maria De Felice, figlia del deputato, dirige una letterina al *Corriere di Catania*, in cui afferma che mai ella sognò di suicidarsi, ma che il triste caso fu accidentale.

Dice che nella sua camera stava un fornello acceso con due ferri, e che la signorina Maria, in attesa che questi si scaldassero, si era messa a letto.

Dunque, neppure tentato suicidio. Tanto meglio.

Lecce, 24. — *Un delitto misterioso.* — Dal vicino paese di Scorrano giunge notizia di un delitto misterioso avvenuto colà. Giorni fa nel pagliaio di un fondo limitrofo al paese veniva scoperto dagli agenti della forza pubblica, un cadavere dal viso informe, perchè schiacciato da sassi ed in istato di avanzata putrefazione. Il cadavere fu trovato steso supino sul terreno, colle braccia ripiegate al disopra del petto con una ferita di coltello alla gola.

Dagli abiti appare appartenere alla classe dei contadini del Capo di Leuca. Dalla sezione cadaverica è risultato che l'ucciso è stato strangolato e che la ferita alla gola gli fu inferta dopo morto, mentre ritiensi che gli sia stata schiacciata la testa per renderlo irriconoscibile. Non essendovi traccia alcuna di colluttazione supponesi che lo sconosciuto fu strangolato altrove e poi trasportato sul fondo ove fu trovato. Nessuna traccia degli assassini. Il cadavere non si è potuto identificare. L'autorità indaga attivamente.

Narni, 25. — *Disgrazia.* — Ieri sera il deviatore ferroviario Righetti Aldo di Modena, di servizio alla stazione di Nera-Montoro, volendo impedire che un individuo montasse in treno senza biglietto cadde sotto il treno stesso che gli stritolò un piede.

Condotto al nostro ospedale venne prontamente operato dai sanitari di qui.

Siena, 25, ore 2.57 pom. — *Caduta mortale.* — Stanotte moriva il noto industriale meccanico Mari Lorenzo, in conseguenza delle lesioni riportate ribaltando dalla vettura mentre percorreva la via Chianti presso Villa San Giovanni.

Prato, 25. — *Mostra artistica operaia.* — Domenica prossima 28 corrente verrà inaugurata la gran Mostra artistica operaia che sarà tenuta nello stabilimento del R. Orfanotrofio.

Siracusa, 26, ore 2.30 pom. — *Fratricidio.* — A Vittoria avvenne iersera un orribile fratricidio.

Per futili motivi i fratelli Biagio e Giuseppe Randazzo si bisticciarono. All'improvviso, mentre animatamente si discuteva, Biagio, brandito un coltellaccio di cucina, ne vibrò diversi colpi a Giuseppe che ferito al cuore morì.

Il fratricida fu arrestato.

Messina, 26, ore 12.10 pom. — *Cose comunali.* — Iersera sotto la presidenza dell'onor. Lodovico Fulci, con intervento dell'on. Cianciolo e de' capi del partito liberale, si riunì la maggioranza del Consiglio comunale per la risoluzione della crisi.

Quasi all'unanimità si indicò il nome del cav. Giuseppe Arigò come sindaco della futura amministrazione.

Terremoto. — Da tre giorni nessuna scossa; calma completa.

Il sindaco di Pietramelara, a proposito del delitto avvenuto colà, ci scrive pregandoci di far notare che l'Antonio Nicolò, suo zio e sua madre sono tutti nativi di Presenzano e solo si erano recati a Pietramelara per la ricorrenza della festa di San Rocco; e che l'autore del misfatto non si rese latitante, ma si costituì spontaneamente ai reali carabinieri.

INFORMAZIONI

IL RE

Ci telegrafano da Aosta:

Il Re arriverà qui stasera e proseguirà per il castello reale di Sarre dove pernotterà.

Da ieri si trovano già qui il generale Ponzio Vaglia e tutte le persone del seguito.

Tempo permettendo una delle prime battute che si faranno sarà quella di Fenil, a metà strada per arrivare a Valsavaranche.

L'ON. PELLOUX

Stamane alle 11 è giunto a Roma l'onor. Pelloux. Erano a riceverlo alla stazione i ministri Fortis, Finocchiaro Aprile, Carcano e Lacava e il sottosegretario di Stato agl'interni, on. Marsengo Bastia.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domani alle 6 pom. si riunirà a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

CONFERENZE MINISTERIALI

Il presidente del Consiglio on. Pelloux ha conferito questa sera a palazzo Braschi con i ministri Lacava e Finocchiaro Aprile.

L'ISTRUZIONE AGRARIA AI MAESTRI

Il prof. Tito Poggi, titolare della cattedra ambulante di agricoltura in Rovigo, ha offerto l'opera sua per tenere nella prima quindicina di settembre un corso di lezioni teoriche-pratiche di agraria ai maestri della provincia.

L'on. Baccelli ha ben volentieri accettato l'offerta ed ha autorizzato il provveditore agli studi a rilasciare un certificato di frequenza agli insegnanti che avranno assistito alle lezioni ed agli esercizi dell'intiero corso. Il prefetto di Rovigo si adopera intanto presso i municipii della provincia per ottenere dei sussidi a favore dei maestri che intendono profittare di detto corso straordinario.

E' questo il terzo corso di conferenze agrarie che s'istituisce dopo la circolare Baccelli sull'insegnamento pratico delle prime nozioni di agricoltura nelle scuole rurali. Gli altri due si tengono a Bologna e a Ripatransone (Ascoli Piceno).

PER LA MARINA MERCANTILE

Al ministero del tesoro, presieduta dal sottosegretario di Stato on. Zeppa, ha tenuto riunione oggi la Commissione incaricata di studiare e convenientemente risolvere la questione dei premi alla marina mercantile.

La Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo per l'approvazione della relazione.

AL CONSIGLIO DI STATO

Ieri nella sua adunanza generale, presieduta dal senatore Saredo, il Consiglio di Stato emanò parere favorevole relativamente ai progetti di regolamento per l'esecuzione delle due leggi « sui provvedimenti urgenti e transitori di pubblica sicurezza in Italia » e « sugli infortuni sul lavoro. »

A quest'ultimo, che si compone di 95 articoli, vennero apportate alcune lievi modificazioni.

MOVIMENTO DIPLOMATICO

Calvi di Bergolo, consigliere di Legazione a Berlino, è trasferito a Pietroburgo.

Il cav. Giulio Melegari, consigliere di legazione a Pietroburgo, è trasferito a Berlino.

Vincenzo Macchi di Cellere è nominato segretario di legazione Buenos Ayres.

NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di agosto:

Nell'Italia superiore l'asciutto e il caldo hanno giovato alle uve, ma in generale si desidera la pioggia. Si confermano le notizie poco buone per le uve nell'Emilia.

Bene il riso, il mais e gli ulivi.

Nella media e bassa Italia la siccità ha fatto danni in molti luoghi, ma non poco sollievo recarono le pioggie degli ultimi giorni, cadute nell'estremo Sud.

Come nella media Italia, anche in Sardegna è molto desiderata la pioggia.

In Sicilia le pioggie hanno giovato alla campagna e l'uva e gli ulivi procedono benissimo.

Si hanno notizie di danni arrecati dalla grandine nelle provincie di Sondrio, Treviso e Venezia.

NELLA REGIA MARINA

Lepanto, Sardegna, Affondatore, Calatafimi, Goito, giunte a Viareggio il 25 — *Sicilia*, giunta a Portoferraio il 25 — *F. Gioia*, partita da Pylos il 25 — *Curtatone e Miseno*, giunti a Spezia il 25 — *Tevere*, giunto a Spezia il 25 — *Europa*, partita da Taranto il 25 — *Montebello*, giunto a Venezia il 25 — *Urania*, giunta a Portoferraio il 25 — *Monzambano*, giunto a Bari il 25, partito il 26.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze dal 15 al 21 maggio 1898.

14 Polizze e dotali scadute	L.	112,467.14
82 Decessi	»	1,368,226.95
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,480,694.09
Media giornaliera	»	246,782.35

La squadra inglese in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 26, ore 1.15 pom. — (*Corpaci*). Si conferma la venuta in Sicilia della squadra inglese entro settembre.

Visiterà prima Palermo, poscia Messina e Siracusa.

Il *Giornale di Sicilia* assicura che talune navi della nostra squadra si recheranno a Palermo per rendere omaggio a quelle inglesi.

Cose di Napoli

(Nostro telegr. part.)

Napoli, 26, ore 4 pom.

AGITAZIONE CLERICALE

I nostri clericali sono furenti contro il raggruppamento delle opere pie, e dicono che non così doveva andare in vigore la nuova legge speciale per Napoli.

Circa una quarantina di ricorsi sono stati inoltrati al Consiglio di Stato, tra cui ben 21 a cura del *Circolo cattolico* e sette a cura del cardinale arcivescovo.

E, insieme a questi ricorsi, si volle pure portare la ribellione in Consiglio comunale, con una interpellanza della minoranza, a cui il sindaco comm. Summonte rispose con un elevato discorso rigettando la mozione di *pronunciamento*, trovando in ciò consenziente il capo dell'opposizione liberale on. Aitobelli.

I clericali, si capisce, fanno una agitazione puramente elettorale. Essi non possono aver più una rappresentanza nei governi delle Opere pie, e strillano maledettamente.

Il fondo del discorso dell'on. Summonte fu proprio questo:

— Noi ringraziamo Iddio d'averci liberati dal guaio di nominare gli amministratori delle Opere pie!...

E avea ragione! — Ma i clericali non s'arrendono e mettono ora a rumore anche il Consiglio di Stato!...

L'URAGANO DI STANOTTE

Poco prima della mezzanotte, accompagnato da forti scariche di elettricità, un violento uragano si è scatenato sulla città.

E' stato un fuggi fuggi generale davanti al Gambrinus, e ovunque la gente era a pigliare il fresco.

I pompieri sono stati chiamati un po' dappertutto per allagamenti.

La Galleria è stata inondata e la gente che vi aveva cercato riparo ha dovuto fuggire anche di lì.

In piazza Municipio l'acqua arrivava all'altezza della piattaforma dei tramways.

Il tempo ha continuato minaccioso tutta la notte.

PIEDIGROTTA E I GIORNALAI

I giornalai faranno una grande cavalcata la notte di Piedigrotta. Questa cavalcata rappresenterà i sei antichi *sedili* di Napoli e sarà composta di sei squadriglie guidate ognuna da un capo.

Dopo l'armistizio

(Nostri telegrammi particolari)

Il contegno dei cubani

NUOVA YORK, 25, ore 7 pom. — (*A. Z.*) La Giunta degli insorti ha chiesto a Calisto Garcia d'inviare a New-York un delegato che fornisca informazioni e spiegazioni sul conflitto avvenuto tra gl'insorti da una parte e gli americani e le autorità spagnole dall'altra.

I dispacci dall'Avana e da Santiago confermano che gl'insorti hanno l'intenzione di agire a loro talento, se gli americani non terranno conto dei loro voti. Essi chiedono di sostituire le proprie forze agli spagnoli nelle guarnigioni che rimarranno sgombre, e cercano di ottenere dal governo degli Stati Uniti la facoltà di nominare un proprio delegato cubano, che faccia parte della Commissione per lo sgombro dell'isola da parte degli spagnoli.

I patrocinatori della causa cubana a New-York dichiarano che gli Stati-Uniti s'ingannano nel ritenere che i cubani rimarranno sommessi alla loro volontà.

Gl'insorti non permetteranno più ad alcun generale americano di esser maltrattati come furono dallo Shafter e dai suoi luogotenenti.

La conferenza per la pace

PARIGI, 26, ore 1 pomer. — (*Interim*). Si annunzia che Mac-Kinley sembri disposto a nominare un cattolico come membro della Commissione per il trattato di pace.

I nomi dei componenti della Commissione non si conosceranno che nella sera. Si dà intanto per certo il senatore Frye.

I commissari partiranno per Parigi il 18 settembre. Non è ancora stabilito se per la conferenza sarà adoperata come lingua ufficiale la francese.

Le spese per la guerra — La partenza di Shafter

MADRID, 26, ore 10.30 ant. — (*Ramon*). La *Gaceta* annunzia che le spese per la campagna di Cuba, dal 1o gennaio al 30 giugno del corrente anno, ascesero a 447,369,450 pesetas.

— Il generale Shafter si è imbarcato oggi per gli Stati-Uniti.

Generosa offerta

VARIA

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (*Interim.*) Una generosa incognita inviò 30,000 lire al *maire* dell'Havre perchè le distribuisse ai bambini rimasti orfani di padre e di madre in seguito alla catastrofe della *Bourgogne*. Due fanciulli si trovano in tale condizione.

— La Società degli artisti francesi prese la iniziativa di erigere un monumento all'architetto Carlo Garnier, costruttore dell'*Opera*.

— Il ministro dei lavori pubblici sospese l'ingegnere capo ed il controllore della linea dove avvenne il disastro di Lisieux.

La siccità a Trieste

Si deplora la mancanza dell'acqua

TRIESTE, 25. — (*Cr.*) Sebbene abbia piovuto nell'alta Italia e nelle Alpi Giulie, qui continua a fare un caldo straordinario, con temperatura massima variante dai 30 ai 33 centigradi.

Nei quartieri alti si deplora una grande deficenza d'acqua.

L'unica conduttura dell'Aurisina è insufficente. I pozzi e le cisterne si dovettero chiudere perchè l'acqua è inquinata e cagionò parecchi casi di tifo.

Il Municipio provvede ai quartieri alti, mandando l'acqua mediante botti. Le poche fontane in attività sono assalite a tutte le ore dal giorno da una folla di donne e di fanciulli che gridano e protestano per essere i primi a riempire i loro recipienti.

Venne sospeso l'inaffiamento delle vie e dei giardini. Per le prime si provvede coll'acqua di mare. Nei villaggi dell'altipiano il bestiame muore alla lettera di sete.

Le campagne sono bruciate e anche la vite soffre grandemente. Se non giunge presto una buona pioggia le condizioni di Trieste e del suo territorio si faranno ancora più critiche.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Gli onori della giornata, che, in generale, non è stata meno brillante di ieri, sono per la Banca d'Italia, le cui azioni a Milano sono ascese fino a 915, chiudendo meno ferme a 909, che è sempre un corso di molto superiore a quello di ieri e che da anni avevano perduto.

Riguardo alla Rendita anche oggi Parigi ci ha mandato in apertura un piccolo aumento a 92.80. Qui la Rendita si è mantenuta sul prezzo di 99.37.

Il cambio, per bisogni di liquidazione, è stato leggermente più sostenuto a 107.50.

La nostra Borsa si è occupata della liquidazione, che è molto facile per abbondanza di danaro: il riporto della Rendita da 20 a 22 cent., dei valori, a seconda della qualità del titolo e delle rispettive posizioni, da 3 0/0 a 4 0/0.

I valori ferroviari fermi: Meridionali 721 — Mediterranee 522. Le azioni della Navigazione 418. Le Raffinerie, per le cause più volte riferite, hanno subito un sensibile ribasso e chiudono a 390 circa. Le Acciaierie, sulle piazze dell'Alta Italia continuano il loro movimento con sensibili oscillazioni, e oggi hanno avuto i corsi di 730 a 783.

I valori locali di Roma, in parte ben sostenuti, in parte deboli. Appartengono alla prima categoria: il Gas a 746, le Condotte a 257, gli Omnibus a 387.50, le Metallurgiche a 173.50, le Ferriere a 132.50. Appartengono alla seconda categoria: i Molini, vivamente contrastati da 144.50 a 146, indi di nuovo a 145, il Banco di Roma, disceso a 160, chiude rumorosamente domandato a 163, il Fondiario a 490, il Risanamento a 34.

Parigi, 26 agosto 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	102 20
Id. 3 % perp.	»	101 70	103 75
Id. 3 1/2	»	106 30	106 32
Rendita italiana 5 %	»	92 80	92 70
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	— —
Rendita Turca (nuova)	»	23 45	23 47
Banca di Parigi	»	960 —	963 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	110 40
Rend. Spag. ester. nuova	»	42 85	42 70
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	556 —
Azioni Suez	»	— —	3718 —
Meridionali a termine	»	— —	670 —
Rendita Portoghese	»	19 50	19 45
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	97 45
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 27 agosto 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,49

Grani. — Prezzi fermi e in sostegno. Compratori riservati. Affari calmi.

Bologna: grano bolognese L. 23.50 a 24.

Ferrara: grani ferraresi fini L. 23.50 a 23.75; mercantili 23 a 23.25; di bonifica 22 a 23.

Foggia: grani duri L. 26 a 26.50; maiorche a bianchette 24 a 24.50.

Genova: grani teneri nazionali L. 25 a 26; azima di Russia (oro) 18 a 19.25; ghirca di Russia (oro) 18 a 18.50; Plata (oro) 15 a 15.50; grani duri nazionali 27.50 a 28; Taganrog e Berdiansca (oro) 19.25 a 20; Plata (oro) 19 a 19.25.

Lugo: grani teneri L. 23 a 24; duri 24 a 25.

Milano: grani nostrani L. 23.50 a 24.50; veneto e mantovano 23.50 a 24.50; ferrarese 25 a 25.50; estero 20 a 27.

Torino: grani di Piemonte L. 23.75 a 24.50; nazionali 24.25 a 25.75; esteri 25.50 a 27.

Verona: grani fini L. 23.25 a 23.50; mercantili 22 a 23, basso 21 a 22.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

Cav. AGOSTINO TABOGA

commossi, ringraziano quanti vollero prendere parte al loro dolore.

Particolarmente ringraziano la stampa cittadina che tanto interessamento ebbe per il defunto; i medici curanti D.r Gallone di Roma e D.r Guerrini di Marino e l'infermiere Amedeo Ciabazzi che con premurosa cura lo assistettero durante la penosa malattia.

Chiedono nello stesso tempo venia per le involontarie omissioni in cui fossero incorsi nel dare notizia dell'immensa sciagura.

La famiglia del compianto

Cav. GENNARO MARICI

direttore macchinista nella R. marina,

deceduto a Spezia il 22 corrente; commossa vivamente ringrazia tutti coloro che vollero rendere un tributo d'affetto al caro estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora, e porge in pari tempo le più sentite scuse a tutti coloro ai quali non sia pervenuta la dolorosa partecipazione.

Da Spezia, 25 agosto 1898.

AVVISO

La Direzione della Banca Artistico-Operaia fa noto che non si accettano più domande d'impiego per le Agenzie che verranno aperte per le operazioni su Polizze del Monte di Pietà.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione [illegible]

— Avevo letto nei giornali il racconto del delitto... e udendo pronunciare il suo nome... apprendendo che l'infelice era vostro marito, non ho potuto dominare l'orrore e lo spavento che si impadronivano di me.

— Che cosa significa ciò? - si chiese Marcella cui non sembrava chiara la spiegazione.

Maddalena continuò:

— D'altronde il mio turbamento è passato e vi prego di perdonarmi se ho ridestato in voi questo doloroso e lugubre ricordo...

— Non ti ho da perdonar nulla, mia buona Maddalena, e non mi resta che dirti addio, o, piuttosto, arrivederci.

In questo preciso momento si aprì la porta ed entrò Gabriella.

Vedendola, Maddalena sentì un'istintiva angoscia, che le stringeva il cuore.

La contessa lanciò alla giovane un'occhiata alla quale le fu impossibile dare una espressione benevola.

Riconoscendola, Gabriella divenne di porpora.

— E' tua figlia, senza dubbio! - disse la signora di Lagarde.

— Sì... - balbettò Maddalena.

— E' bella, realmente bella e di una distinzione rara... Capisco la tua adorazione per lei. Sei una madre felice e me ne rallegro con te... Siate felici entrambe. Arrivederci, mia buona Maddalena... arrivederci, signorina.

E uscì, lasciando madre e figlia mute e tremanti.

— Voi conoscete quella donna, madre mia? - fece Gabriella con voce strozzata, allorchè la porta si fu richiusa dietro alla visitatrice.

— Sì... la conosco - balbettò la povera donna disfatta - è la mia sorella di latte, Marcella di Lussan.

— Lussan è il suo nome di ragazza... Ma quello che le è stato dato dal marito, lo sapete?

— Adesso si chiama la contessa di Lagarde...

— Vedova del conte di Lagarde assassinato, e di cui si è accusato mio padre di esserne l'assassino?

— Sì... lo ignoravo... lo ho saputo...

— E dite che è vostra sorella di latte?

— Sì, figlia mia... e suo fratello... Alberto di Lussan.

Maddalena si interruppe.

— Ebbene? - fece Gabriella - suo fratello Alberto di Lussan?...

— E' tuo padre...

Gabriella mise un grido di dolore.

— Mio padre... - ripetè ella. - Mio padre di cui mi avevate nascosto il nome fino ad oggi... e sua sorella è la vedova dell'uomo assassinato...

— Sì, figlia mia...

— E quella donna conosce Ruggero... e gli dirà che io sono la figlia di un assassino, condannato e giustiziato!...

— Ella non gli dirà nulla, perchè non sa nulla. Io ho serbato il mio segreto. La contessa di Lagarde esce di qui convinta che io non sono mai stata maritata e che mi chiamo sempre Maddalena Berard...

— Purchè questo nome non le fornisca il mezzo di scoprire l'altro, il vero. La visita di quella donna mi sembra di cattivo augurio, madre mia... io ho paura...

Maddalena circondò la figlia con le braccia.

— Fino a questo giorno - le disse ella - noi siamo state forti entrambe contro l'avversità... Non ci perdiamo di coraggio, figlia mia. Riponiamo la nostra fiducia in Dio, e, qualunque cosa capiti, prepariamoci coraggiosamente a lottare...

Lasciando la via Leregrattier ove si era trattenuto più a lungo di quanto proponevasi fare, la signora di Lagarde aveva ripigliato il più presto la via dalla stazione di Bastiglia.

Una gioia feroce riempiva la sua anima, perchè il risultato ottenuto oltrepassava di molto le sue speranze.

Ella aveva scoperto che quelle due donne, la madre e la figlia, erano quelle che suo fratello, il conte di Lussan, faceva ricercare dappertutto per lasciare loro la sua immensa fortuna.

Ella aveva appreso inoltre che la macchia da lei cercata nell'esistenza di Gabriella esisteva; sua madre non era, non era stata mai maritata.

Ruggero di Kerven in presenza di quella macchia indietreggerebbe di certo.

Per quanto innamorato, non si risolverebbe a sposare una bastarda e tornerebbe a Renata.

E, vicino a quella macchia originale, ve ne doveva essere un'altra, che ella non conosceva ancora ma di cui indovinava l'esistenza.

Il turbamento di Maddalena, lo spavento che ella non aveva potuto dissimulare durante alcune parti del loro colloquio, le davano a tale riguardo quasi un'assoluta certezza.

Però, che cosa vi era?

A tale domanda ella non poteva rispondere, ma si ripromettava di chiarire il mistero, per quanto sembrasse impenetrabile.

Marcella non aveva parlato a Filippo di Kerven di quello che era avvenuto fra lei e l'orticoltore Corna come non aveva parlato del passo che contava fare presso quella Maddalena Bernard nella quale indovinava la figlia di Ivetta Bernard, sua nutrice.

Prima di aprirsi col giudice istruttore, suo sottomesso complice, voleva avere nelle mani le armi necessarie per un colpo decisivo.

Ella aveva serbato ugualmente il silenzio con lui riguardo al colloquio intervenuto fra Renata e Ruggero, colloquio la cui conclusione sembrava tanto poco favorevole ai suoi progetti.

Ma adesso ella non doveva più esitare, bisognava mettere Filippo al corrente di tutto e reclamare i suoi consigli e il suo concorso.

Allorchè ella giunse alla villa dei Platani, l'aspettavano per mettersi a tavola.

— Sono in ritardo - fece ella - ma voi siete indulgenti e mi scuserete.

— Ella strinse le mani allo zio e al nipote e baciò Renata, la cui aria malinconica la afflisse.

La giovane si sentiva realmente sofferente.

Ella tornò nella sua stanza quasi subito dopo il pranzo.

Ruggero, avendo da terminare un lavoro, fece altrettanto per suo conto.

Filippo e Marcella rimasero soli.

— Bisogna che parliamo - disse la contessa a mezza voce.

— Quando vorrete.

— Io non posso salire nel vostro appartamento, nè condurvi nel mio... è inutile fornire un pretesto alle chiacchiere malevoli. In un'altra parte, in questo salone ad esempio, ho paura delle orecchie curiose.

— E' dunque gravissimo ciò che mi avete da dire?

— Sì, molto grave.

— Ebbene, facciamo un giro nel parco. Scegliendo i nostri viali, saremo al sicuro da ogni indiscreta sorpresa...

— Venite...

Uscirono dalla villa, dirigendosi verso una delle parti la più solitaria del piccolo parco, si fermarono al posto ove era avvenuto il colloquio fra Renata e Ruggero e presero posto sulla panca ove si erano seduti i due giovani.

— Partite, mia cara amica - disse Filippo.

— Sabato, come le avevo raccomandato di fare - cominciò Marcella - mia figlia ha avuto una lunga conversazione con vostro nipote riguardo all'unione progettata fra di essi.

— E il risultato della conversazione?

Un rifiuto positivo da parte di Ruggero di sposare Renata.

— Ha spiegato egli i motivi del rifiuto?

— Sì.

— Quali sono?

— Quelli che io avevo indovinato da un pezzo... Il cuore non gli appartiene più... lo ha ceduto interamente a una donna... ma se fosse libero, ha aggiunto, questo cuore apparterrebbe senza contestazione a Renata...

— Chi è la donna?

— Gabriella Bernard, la venditrice di fiori... Essa costituisce l'unico ostacolo alla felicità di mia figlia...

— Bisogna sopprimere questo ostacolo...

— Ne ho cercato il mezzo...

— Lo avete rinvenuto?

— Credo di sì.

— Ed è?...

— Anzitutto importava sapere in modo positivo chi era questa venditrice di fiori di cui io ero stato tanto abile da scoprire il nome... Importava conoscere la sua famiglia... il suo passato...

— E siete riuscita a raccogliere queste informazioni?

— Sì.

— E dove?

— In casa della madre.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO** Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Cercasi signore, signorine desiderose occuparsi vendita macchina Elettro-Depilatoria novità di successo mondiale. Offrimi signora Maria Frascary, Galleria Margherita, Roma. c7914

Per cessazione di commercio, vendesi una tipografia completa, ribasso 50 0/0. Rivolgersi alla Ditta Andrea Vidau e F.° in Ancona, via Ventinove Settembre. 8386 F

Notaio esercente paese, amante vita città, cerca posto presso vecchio notaio qualunque città Italia con università. Contenterebbesi posto segretario, rappresentante, istitutore ecc. Modeste pretese. Ottime referenze con cauzione. Scrivere: K 7976 Haasenstein e Vogler, Roma.

Domestico capace di disimpegnare faccende di casa con buone referenze, desidera occuparsi presso buona famiglia. Offerte, fermo in posta, Roma. TIBERIO

Giovane ragioniere di buona famiglia, pratico del commercio oreficeria, cerca appoggiarsi in qualità di viaggiatore in qualche casa dell'accennato ramo. Per referenze scrivere R 3498 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 8149 V

Cercasi in affitto villetta con scuderia e poderi, sul mare, prossima ferrovia. Inviare offerte dettagliate rag. Ettore Ravazzini, Mattonaia, 15, Firenze. 8156 F

Sehr grosser Verdienst. Tüchtige, redegewandte Herren, wenn moeglich deutschsprechend werden sofort zum Besuch der deutschen Privatkundschaft für alle Plätze Italiens gegen sehr hohe Provision gesucht Max Werbiowski, Milano, via Broletto, 22. 8333 M

Cercasi acquistare un torchio da vinaccia di recente sistema, usato, in buono stato, piuttosto grande. Dirigere offerte ingegnere Martinez, Napoli, 49, San to Spirito. 8394 N

Forestiero cerca camera esposta al sole con pensione. Offerte con indicazione del prezzo sotto G. Albrecht, ferma posta. c8368

Famiglia tedesca o inglese è ricercata da ufficiale per prendervi alloggio e pensione a cominciare da novembre, V. R. S., posta, Roma. c8377

Cambierei diversi bellissimi poderi siti in Toscana, posizione saluberrima e splendida casa di villeggiatura, con case di rendita poste in una grande città d'Italia. Scrivere: G. Magni, Arezzo.

Ottima occasione. Bicicletta inglese modello 1897 quasi nuova, gomme assolutamente intatte cedesi causa partenza metà prezzo, Capolecase, 18, secondo piano. c8371

Maestra tedesca, conosce inglese, francese, poco italiano, musica, disegno, pittura, ginnastica, lavori domestici, cerca posto. Prime referenze. L. F., Home, Viale Venezia, 14 Milano. 8379 M

Rappresentanti e viaggiatori provvigione, cercansi Cassa Ferodesin (Pensioni: dopo quinquennio, decennio, quindicennio, ecc. Pagamento mensile: o 13 a 1300). Amministratore: Costa, Riposto. 8393 N

Socio capitalista. Cercasi per impianto azienda lucrosa, da distinto professionista noto in commercio. Fermo posta, Giulio Armeni. c8403

Vedova distinta, attualmente governante in famiglia signorile cercherebbe occuparsi presso persona agiata, anche con figli. M. Z., 110, posta, Livorno. c8396

Camera due letti cerca trentacinquenne, onorevole impiego governativo, con grazioso bambino. Preferirebbe presso signora sola, affettuosa bambini. Scrivere: 222, Roma. c8405

Signorina diciannovenne, istruita, affettuosa, desidererebbe collocarsi subito, come governante bambini presso famiglia agiata, o presso signora sola. Ottime referenze. Scrivere: Elisa Elisi, via Nicolò IV, piano secondo, Ascoli Piceno. c8398

Signora distinta, agiata, con figlio onorevole impiego governativo, prenderebbe casa presso signora preferibilmente sola, scopo reciproca compagnia. Scrivere: 3333, Roma. c8404

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Giovane 25 anni, simpatico, Ottima carriera, stipendio 300, rimasto orfano, sposerebbe vedova o signorina, buona, affettuosa anche senza dote. Massima segretezza. Scrivere: D. P., posta, Roma.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Era di.... 51 (mercoledì). Grazie tue 20, ne avevo tanto bisogno, conserverò eternamente splendido fiore. Contento notizie bambina. Appena ritornerai 27, posso scriverti? Pensaci sempre. Scrivimi. c8384

Stellato. Ricevetti. Angelo caro non pensarmi mutato. Sempre ugualmente tuo. c8385

Rosanera. Angosciato, augurami almeno tu stia bene, tranquilla... Anima mia.... c8381

1861. Adorato tesoro, soffro lontananza. Desideroti vivamente. Ti amo immensamente. c8392

Sasso. Questo è un inferno. Finora non scrivesti ai tuoi? E' impossibile distaccarti da lui? Stà male qualcuno? Via scrivi io sono molto angustiato. Pensami perchè ti ho sempre innanzi e amoti sempre molto, molto. Affettuosi saluti. c8383

Ora. Tuo silenzio è eloquente; tuttavia oso inviarti ancora affettuoso saluto, conferma amor mio infinito. Sarà l'ultimo se non degnerai rispondere anche nel modo precedente. Ti giungerà? Se vuoi dirmelo, dirigi Dido Diddi, fermo posta, Salerno. Sarei tanto lieto saperti tranquilla. Notizie giornali rattristanmi; miei voti, migliori auguri accompagnanti sempre.

7 Novembre. Ricevuto lettera ore 3 avendole mattino leggeresti risposta sera. Addoloratissimo, faccio voti presto guarigione, anelo giunga presto giorno poterti riabbracciarti. Saluti. c8378

Croce diamanti. Causa indisposizione non venuto costà. Debbo partire sabato per N. Verrò però presto là. Scrivimi solito senza numero. Scrivimi, tuo ai lenzio uccidemi. Eternamente tuo. c8379

21 luglio. Undici giorni partita; privo ancora notizie. Perchè? c8387

1° Marzo. Ricevuta. Tua premura inteneriscemi. Rassicurati, siamo fuori ogni pericolo. Miol. arrivato recentemente. Struggomi rivederti, cuoruccio mio. Presto! VIOLA. c8372

Gar. Perdona involontari ritardi. Scongiuroti amarmi sempre ugualmente abbisognando affetto tuo potentissimo, sincero. — Mio avvenire ti è sacro: disponi. Tenerissimi. c8373

Fede. Attendoti sabato ore dodici, salvo complicazioni. Giornate paradiso scorsa settimana indimenticabile!!! [illegible]

Ciampino. — Probabilmente partirò primi settembre. Ricevei lettera confortante. Grazie. tuo

30 Novembre. Feci quanto avevati annunziato: potevi impedire scrivendo. Tue lettere dimostrano esser falso non poterne scrivere: Falsissimo, non poterne ricevere: oggi limitomi qui. Partirò estero sabato, solito Hôtel; facendo altra linea: puoi adunque star contenta, essendo finite persecuzioni. c8390 FIDEM.

Michelangelo. Perchè illudermi dicendomi otto giorni? Notizia giunta colmami disperazione. Oh! sicuramente altri 25. Ma troverai solo ombra mia. Addio amore!!! 8382 F

Tombari. — Vostra corrispondenza importa L. 1. — Favoriteci la differenza. H. e V.

Renè. Giornata indimenticabile, superante ogni ricordo. Nulla commossemi più dolce, affettuosa intimità di ieri, ma purtroppo nulla rattristami oggi maggiormente. Quanto beavami potere pubblicamente, ogni luogo, senza riguardi, intenderci amorosamente, esprimerci nostra tenerezza! Talvolta, astraendo pensiero realtà attuale, sembrava aprirmisi dinnanzi vita nuova. Ma poche ore tutto finì. Invece durerà nostro affetto, rafforzato stima reciproca. Finirebbe senza rimpianto, se ti sapessi non più buona, come raffigurati ora mente mia inebriata di Te. c8391

Angelo mio. Tua affettuosa lettera potrà farmi sperare sarai buona? Martedì (ricordi?) dopo ore quattro spero almeno vederti. Potresti attendermi casa tua? Recandoti bagni chiudi completamente persiane camera tua. Quale atroce tortura non ti vedere sempre... Scrivimi subito.

Gioia bella. Seguii consiglio. Affettuosissimi. Giovane ricco, educatissimo, nobile, onesto, bello, letterato esimio. c8399

Dea. Leggesti 24 causa ritardo? Tua ultima mi rende felice!..... Grazie, pensami qualche volta: io t'amo tanto!!!... Sei tutta la mia vita!... Ricordo!.... delirio! sogno....! ma spero ottobre...... scrivi!... c8397

16 agosto. Sono tornato. Aspetterotti là domattina dieci. Mille saluti. c8406

Lire 1,50

Spedisconsi franco di porto 4 elegantissime cravatte ultima novità. Inviare vaglia: A. Fratini, via Quintino Sella, 2, Roma.

Istituto Wartburg, Zurigo V. Il prof. Thuli accetta nella sua famiglia giovani. Lingua tedesca, ecc. Chiedere prospetto e referenze. [illegible]

CARTA PER CESSI

[illegible]

L. 1.50 pacco di 1000 foglietti
L. 0.75 pacco di 750 foglietti
L. 0.50 pacco di 500 foglietti
franco domicilio Italia.

W. Codrington e C.° — sotto il ponte di Chiaia — NAPOLI.

BUONGUSTAI

Domandate Catalogo Gastronomia e vi verrà spedito gratis da L. Mauri, Milano, Viale Monforte, 20.

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

Per non dover affidare in propria pelle ad altre mani e ad un trattamento non sempre igienico e pulito leggere qui sotto.

Rasoi di sicurezza

IMPOSSIBILE TAGLIARSI col Rasoio di Sicurezza «modello Adler». Migliaia di questi *Rasoi di sicurezza* abbiamo dato (e continuiamo ad offrire in prova) e mai nessuno ce ne fu restituito, prova dunque che l'ultimo più perfetto e recente, modello *Adler* è il non *plus ultra* di tutti gli apparecchi consimili.

Offre la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivano dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano, e per la campagna dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.

Si spedisce contro invio di sole lire 6 dal Deposito generale per l'Italia **Profumeria Luciani**, via del Corso n. 390 (di fronte al Caffè Aragno) e Corso Vittorio Emanuele n. 91 — ROMA.

Ultima novità per Signora

PETTINI ALLA DUSE modello elegante L. 1,75, franco di porto in qualunque paese del Regno.

Dirigersi alla Profumeria

LUCIANI, Corso 390° Roma

Rasoi di sicurezza

BURRO

a metà prezzo

e sempre fresco

per mezzo di questa macchinetta, utile **inoltre** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione [illegible] in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente visto che il burro si ha **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8 franco a domicilio

Premiata vaccheria Villa ROCCHI

Roma, via Napoli, 91-G

Latte puro a domicilio in recipienti suggellati 35 centesimi al litro.

Brevettato in tutti i paesi

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.

AVVISO Per L. 2,60 si spedisce franca cassetta 30 pipe di Marsiglia con relative canne lavorate a fuoco e per L. 6 eccellente regalo, cassetta con 10 bottiglie da 100 g. ognuna di liquori assortiti di qualità finissime. Per commissioni **M. Personnaz e F. Messina**. — *Cercasi rappresentanti.*

AL RISPARMIO

Sartorie G. Spagnoletto

Corso Vittorio Emanuele 90 - Via Arenula 21

Vendita di stoffe a metro dalle primarie fabbriche inglesi e nazionali. Vestiari su misura, prezzi da non temere concorrenza. Tagliatori di prim'ordine. 7273 R

Il vero CORN-KILLER è controllato dalla firma del rappresent. generale per l'Italia G. TORRESI

Perchè ride anche la luna?

Perchè avrete osservato che da qualche tempo corre più allegra da quando le atroci sofferenze ai piedi le furono tolte; e con ragione grida con tutto il mondo non usate che il rinomato

CORN-KILLER che fa sparire **infallibilmente** tutti i **calli e indurimenti, anche se furono refrattari a tutti gli altri rimedi.**

GUARIGIONE GARANTITA

Senza dolore
Senza fatica
Senza coltello e altri istrumenti
Senza alcun inconveniente e pressione degli stivali durante l'applicazione.

Prezzo L. 1,50 ogni scatola. Per posta aggiungere cent. 20

Il nostro **CORN-KILLER** è sufficiente per la cura completa e radicale.

Attenti a dannose sostituzioni che spesso si offrono e si accettano a causa forse d'un più mite prezzo; ma che necessitano riacquisti per poter terminare una cura dubbiosa, venendo in questo modo a costare molto di più.

Per spedizioni postali dirigersi esclusivamente al *Depositario generale per l'Italia*: **G. TORRESI**, Farmacia Cooperativa via Magenta, **Roma**. *Sconto ai rivenditori.* — Telefono **2143**.

Vendita nelle Farmacie, Drogherie, Profumerie, ecc.

A ROMA, presso le Farmacie G. Baker e C. — Berretti — Marignani — Corsi — Antolini — Sudin — Corteggiani — Masi — Ballanti e Barberi — De Brattia — Scala — Donati — Sinibaldi — Romani — Tombesi e Catani — Serafini — Pierandrei — Farmacia Santa Maria Maggiore — Settimi — Cavaloni — Peretti — Marchetti — Selvaggiani — le drogherie Olivieri — Parenti — D'Avack — Garibaldi-Trombetta — le profumerie Luciani — Berini, A. Taboga. — Alla Dea dei Fiori — Gentili — Piccolo Emporio. Costantini e tutti gli altri.

A TORINO: Farmacia Torta — A LIVORNO: Farmacia Jacchia e A. Maffi — a BARI: prof. Morelli — A NAPOLI, D. Lancellotti C. — A BOLOGNA, Farmacia Zarri — A SPEZIA, Farmacia Fossati — A FIRENZE, Roberts e C. — A MACERATA, Farmacia Loreti — A PERUGIA, Farmacia Inglese Bioni.

Malati di stomaco e di catarro intestinale

Usate le Gocce Digestive Pepsino-Idrocloriche del cav. E. Pierandrei, chimico premiato in tutti i Congressi medici d'Italia. Queste Gocce sono preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche e sotto gli auspicii dello specialista cav. Persichetti che dà consultazioni dalle ore 12 alle 13 in via delle Quattro Fontane, n. 136.

Si spediscono opuscoli gratis con solo biglietto da visita. Ogni flacone e contagocce costa L. 2,50. — Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, 44, Roma. 5542R

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura scoviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — Roma, SARTORIA FIANO, via *Foro* Traiano, 26-26-A.

BAGNI MARINI

Pacchi di sali iodobromici ferruginosi per bagni a domicilio. Efficaci nella Scrofola, Rachitide, Anemia, Nevrastenia. — Sostituiscono con vantaggio il bagno di mare. Indispensabile per la cura dei bambini anemici, deboli e rachitici. — Un bagno per adulto cent. 50. Sei bagni in provincia, franchi di porto L. 4. — Società Farmaceutica Romana, 13, via Astalli, Palazzo Altieri. c7041

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete lire 29,75. Letti completi L. 28 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13,90. — V. MAULI, via Tre cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

Opal

nella botticella ha un odore aggradevole, non s'incendia, **toglie le macchie senza deteriorare le stoffe ed il colore**, nè lascia segno alcuno, mentre la benzina s'incendia facilmente, è di odore sgradevole, e non toglie altre macchie che quelle di grasso lasciando i contorni dove esse si trovavano.

Cappelli, cravatte, vestiari, uniformi, stoffe unte spazzolate e trattate con l'**Opal** riprendono la loro primitiva freschezza ed eleganza.

Stoffe da mobili, tappeti insudiciati o scoloriti, spazzolati con l'**Opal** ritornano come nuovi.

Opal in botticelle di vetro si vende

Piccolo formato	L. 1.—	[illegible]	Cent. 20 per affrancaz. postale
Medio »	» 1.25		» 30 » »
Grande » (capacità 5 volte maggiore al piccolo form.)	» 2.—		» 60 per pacco postale

Opal flacon è munito di una spugnetta chimicamente preparata

N.B. Non si eseguiscono spedizioni se non contro importo anticipato e si respingono le corrispondenze non sufficientemente affrancate e le rimesse incomplete.

Indirizzare le ordinazioni per la spedizione al Rappresentante per l'Italia:

LUIGI OLIVIERI - Roma

Magazzini di Specialità, Droghe, Colori, ecc. ecc.

Via del Corso, 442-443-A (presso l'angolo di via 8 Cantoni)

Sconto ai rivenditori. Raccomandasi indirizzare esattamente le ordinazioni. **Telefono 898**

Al dettaglio in ROMA: **L. Olivieri**, Via del Corso, 441-442-443-444 - Via Torino, 139 — **E. Parenti**, Piazza di Spagna, 46-47 - Via Nazionale, 20-21 — **P. Becchini**, Via Due Macelli, 52 — **G. Torresi**, Via Magenta, 29-31 — — **N. Luciani** Corso 390 di fronte al Caffè Aragno e Corso Vitt. Emanuele 91 — **C. Sinistri**, Via del Colosseo Lett. A (prossimo piazza delle Carrette) — **F.lli Tomeucci**, Via Marianna Dionigi 31-33 — **E. Andreuzzi** Via Borgo Nuovo 139 — **R. Capecaccia**, Piazza S. Lorenzo in Lucina 28 e Via Veneto 28 — **G. Missori**, Via Statuto 32-34 — **Edoardo Stefanini**, via Nazionale (angolo via Fornari) via S. Claudio, 50.

Una

bella Calligrafia

è cosa utilissima, ma purtroppo molti la trascurano, con loro gran danno, non sapendo che per concorrere ad un impiego, sia pubblico che privato, uno dei migliori requisiti, è quello di avere una bella scrittura, per cui talvolta accade di dovere escludere dei concorrenti che sebbene idonei per altri riguardi abbiano una calligrafia punto chiara e leggibile.

Ognuno quindi che s'avvii al commercio, oppure che riconosca tale difetto, dovrebbe comprendere la **necessità** di avere una scrittura bella, regolare che inviti effettivamente alla lettura.

Quale ottima impressione lascia una bella lettera, scritta con caratteri chiari ed eleganti?

E quale effetto e benefico risultato ottiene colui che scriva un lavoro di concorso od altro, con una calligrafia che sia piacevole all'occhio e sia di gradevole lettura?

Presentiamo quindi a tutti gli studiosi, che in breve tempo vogliono apprendere le regole e istruzioni necessarie per ottenere tali risultati, il

METODO DI CALLIGRAFIA

del **Prof. ROTHE**, nel quale, con mirabile chiarezza e facilità sono spiegate le norme che, senza la presenza del maestro, formano la vera guida dello studioso, che anche poco abile nella scrittura, debba in poco tempo abbellire la sua calligrafia.

L'Opera intera, già adottata nei principali Istituti commerciali, tedeschi, inglesi, belgi, ecc., si spedisce franco di porto contro invio di L. 1,50 alla Libreria F.lli TREVES, Roma - Corso N. 383.